

Domenica la grande diffusione per il 30° degli scioperi antifascisti del 1943

I GIORNI CHE DECISERO LA FINE DEL FASCISMO

UN TAGLIO NETTO CON IL PASSATO

DOMANI IL V SERVIZIO DELLA NOSTRA INCHIESTA

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Il PCI denuncia la grave situazione creata dal centro destra

FERMA LOTTA DEI MECCANICI per battere i veti politici del padronato e del governo

Oggi si ferma la Fiat - Scioperi a Bari, Napoli, Taranto - Provocazioni dell'Italsider di Bagnoli e Savona Duro attacco della Confindustria alle libertà sindacali - Interpellanza dei deputati comunisti - A una stretta per l'Intersind i colloqui al ministero del Lavoro dopo le nuove proposte avanzate dalla FLM

Scarcerati dopo lo sciopero generale i braccianti di Bagheria Pag. 4

Per una università aperta e qualificata

QUALE Università chiedete? Che quadri, che studi, che attività scientifiche servono al paese? Le popolazioni calabresi e siciliane chiedono per la difesa del suolo mezzi finanziari, trasformazioni agrarie, ma anche studi e personale specializzato. I lavoratori chimici propongono di uscire dalla crisi del settore con uno sviluppo basato su produzioni nuove, richiedono perciò laboratori di ricerca e tecnici qualificati. Il risanamento delle fabbriche e dell'ambiente ha bisogno di medici che conoscano e combattano, con i lavoratori, le cause sociali di malattia. Le scuole elementari e medie elementari, per rinnovare il personale di profonda cultura e di aperta sensibilità democratica.

Più in generale: oggi, il tormentato avvio di nuovi rapporti pacifici internazionali può premiare quei paesi che sappiano impegnare appieno le capacità lavorative e intellettuali del loro popolo, ma può anche spingere irrimediabilmente verso il sottosviluppo chi non sappia padroneggiare la scienza e la tecnica, conoscere i rapporti reali tra le classi e tra gli uomini, guidare l'evoluzione della società. Un'Università culturalmente qualificata e politicamente aperta a queste esigenze: ecco il difficile ma indispensabile cammino da compiere.

Se questo è il metro sul quale misurare una politica universitaria, il giudizio sui provvedimenti urgenti proposti dal governo Andreotti si fa ancora più negativo. Ciò che dicono sull'incerta e piramidale collocazione dei docenti è stato sufficiente a scontentare tutti, a costringere i sindacati della scuola ed il Comitato nazionale universitario (CNU) a proclamare uno sciopero, a suscitare l'opposizione delle Confederazioni sindacali in nome di tutti i lavoratori. Ciò che questi provvedimenti tacciono è ancora più grave: non vi è una parola sull'accrescimento della ricerca scientifica, non vi è uno stanziamento adeguato per assicurare il diritto allo studio, non vi è un tentativo di programmare gli edifici, le sedi, le attrezzature. Le Università come stazioni di servizio, i docenti come benzina, l'insegnamento scisso dalla ricerca: questa è la tendenza. E gli studenti?

Qualche partecipazione, qualche corresponsabilità si offre per superare l'attuale frattura? Qui i provvedimenti urgenti «rasentano l'irrisoluzione, la provocazione: gli studenti dovrebbero eleggere un rappresentante nel Consiglio di amministrazione di ogni Ateneo (nessuno negli Istituti, nelle Facoltà, nel Senato accademico), e l'elezione non sarebbe valida se non vi partecipa oltre la metà degli studenti, cioè mezza. Noi siamo stati fra i primi a segnalare i limiti di movimenti studenteschi che rifiutassero di impegnarsi nella scuola, per la scuola, nel sottolineare che la democrazia non consiste soltanto in manifestazioni o assemblee di massa, ma può essere consentite o

I metalmeccanici sono protagonisti di scioperi e manifestazioni in tutto il Paese, per il contratto, l'occupazione, un nuovo tipo di sviluppo economico. Oggi scendono in lotta per tre ore operai, impiegati e tecnici delle fabbriche del gruppo Fiat: sono in programma cortei e manifestazioni. Alle richieste contrattuali si accompagna la rivendicazione del ritiro dei provvedimenti di rappresaglia messi in atto dal monopolio dell'auto nel tentativo di colpire duramente l'organizzazione sindacale nelle diverse officine. Anche ieri a Torino, sono scesi in lotta - circa ottantamila - tra operai e impiegati, la Osa Lingotto si è registrato un significativo episodio. Era annunciata una assemblea col segretario della Camera del Lavoro Pugno per commemorare il trentesimo anniversario degli scioperi antifascisti del '43. La direzione ha proibito che una delegazione recasse in fabbrica un mazzo di fiori e allora un grande corteo di lavoratori si è diretto verso i cancelli, ha ritirato i fiori ed è andato a deporli sotto la lapide che ricorda i martiri antifascisti.

SCANDALO-TELEFONI: fuoco di contestazioni all'ex commissario

Interrogati anche i dirigenti di una sezione speciale della Finanza che ha acquistato apparecchi spia



Walter Benfiori ieri è stato interrogato dal pretore che indaga sulle intercettazioni telefoniche illegittime. Per oltre un'ora e mezza l'ex capo della Criminalpol è stato sottoposto a stringenti interrogatori anche due ufficiali, un sottufficiale e un funzionario della Finanza sull'utilizzazione di materiale da intercettazione acquistato da una sezione speciale della stessa Guardia di finanza. NELLA FOTO: Benfiori mentre entra nello studio del pretore: il cappotto copre le manette che gli stringono i polsi. A PAGINA 5

È solo un episodio che dimostra l'alto grado di mobilitazione e di coscienza politica della classe operaia. Sempre nella giornata di ieri scioperi si sono avuti a Taranto, a Napoli (dove si sono svolte forti manifestazioni), a Bassano del Grappa, a Bari (dove la vertenza contrattuale come in quasi tutto il Mezzogiorno e nelle zone dove sorgono aziende del gruppo Zanussi è strettamente collegata alla battaglia per l'occupazione e per nuovi investimenti). Altre manifestazioni sono annunciate per oggi a Padova e a Venezia e in numerosi altri centri.

In questa congiuntura, mentre la principale categoria dell'industria prepara le grandi iniziative decise dal comitato esecutivo della FLM (manifestazioni interregionali, piazze presidiate, assemblee permanenti nelle fabbriche, incontri con le forze politiche, iniziative di solidarietà), l'organizzazione padronale, la Confindustria, per bocca del suo presidente Lombardi, all'assemblea nazionale, apertasi ieri a Roma, ha parlato con tracotanza di un proprio contrattacco. E il governo attuale, secondo i grandi industriali, rappresenta il quadro politico adatto a questi propositi di rivincita. È la prima volta nel dopoguerra che in una assemblea della Confindustria non si leva la minima critica ad un governo che pure ha dimostrato ampiamente la sua incapacità di risolvere i problemi del Paese. Il presidente Lombardi ha anzi rivendicato, nella relazione, la continuità della coalizione Andreotti-Malagodi rimproverando quanti, anche all'interno della maggioranza governativa, si pongono l'esigenza di un mutamento.



LONDRA - Una drammatica immagine degli attentati: detriti e macchine sventrate davanti al ministero dell'Agricoltura

Una indicazione di valore nazionale

L'EMILIA PRESENTA UN PROGRAMMA di profondo significato innovatore

Il presidente della giunta; compagno Fantì, ha illustrato il progetto di piano al Consiglio regionale, presenti sindaci, amministratori provinciali, sindacalisti, personalità della cultura e del mondo economico - Le scelte essenziali

Dalla nostra redazione

BOLOGNA, 8. Il presidente della giunta regionale emiliana, il compagno Fantì, ha presentato oggi in consiglio il progetto di programma degli interventi nei vari settori della vita economica della regione. È di grande significato politico il fatto che l'Emilia (alla quale nei prossimi giorni faranno seguito l'Umbria e la Toscana) apra in questa fase di acuta crisi economica e sociale del paese, il dibattito ed il confronto sul piano regionale di sviluppo.

come importante momento della battaglia più generale per l'avvio di una programmazione democratica per l'intero paese.

Il progetto di programma degli interventi regionali nei diversi settori della vita economica, sociale, civile e culturale dell'Emilia-Romagna - illustrato alla presenza di molti sindaci, presidenti delle amministrazioni provinciali, assessori e consiglieri comunali e provinciali, rappresentanti delle diverse organizzazioni sindacali ed economiche, culturali e scolastiche - si presenta come una iniziativa politica di fortissimo rilievo nazionale.

E questo per diverse ragioni, di contenuto e di metodo: l'intero progetto si fonda sullo stretto nesso, sulla irrinunciabile correlazione tra la programmazione regionale e quella nazionale, cosicché anzitutto sembra più corretto dire che la dimensione della politica di programmazione economica e sociale è quella regionale, nazionale, rompendo il provincialismo da un lato e il provincialismo dall'altro.

Una seconda osservazione preliminare è quella relativa al carattere di «prospettiva» di «progetto» dell'ampia e complessa elaborazione presentata oggi che porta anzi il sottotitolo di «Testi di discussione» a sottolineare quanto detto all'inizio della sua relazione da Fantì. E cioè che si è scelta la forma delle «testi» proprio per favorire la discussione sia all'interno del Consiglio che negli enti locali e nella intera società emiliano-romagnola.

Una discussione che dovrà anche esaminare e definire le relative spese, la loro distribuzione, i tempi di realizzazione. Fantì ha inoltre proposto di dare vita ad un gruppo di lavoro che assicuri l'apporto politico delle forze regionaliste per approfondire le linee della programmazione regionale e per un continuo confronto con

Lina Anghelescu (Segue in ultima pagina)

Passa alla Camera un emendamento del PCI nella votazione della legge speciale su Venezia

Governo ancora in minoranza Boccato uno sperpero di centinaia di miliardi

Soppresso il progetto di costruzione dell'autostrada Venezia-Monaco che rispondeva soltanto a interessi clientelari - La legge approvata coi voti del centro-destra e del MSI - Il no del PCI espresso da Natta

Nuova clamorosa sconfitta del governo alla Camera nella votazione della legge speciale per Venezia. Il centro-destra è stato messo in minoranza nel voto a scrutinio segreto del emendamento presentato dal compagno Bertot e dal socialista Achilli per la soppressione dell'art. 18, con il quale si autorizza la costruzione dell'autostrada Venezia-Monaco. La approvazione dell'emendamento delle sinistre ha cancellato dalla legge questo articolo, eliminando una norma inserita soltanto per esigenze clientelari della DC veneziana, ma completamente estranea agli interessi della città e della sua salvaguardia.

Senza maggioranza

Ancora una volta, il governo è stato messo in minoranza in una votazione alla Camera. È importante il tema su cui si è avuta questa nuova sconfitta del centro-destra. Il tema è quello di una spesa per centinaia di miliardi per una autostrada che era stata inserita come corpo estraneo nella legge per Venezia e che, con la salvezza di Venezia, non aveva e non ha nulla a che fare. Era un emendamento comunista: ma è evidente che molti deputati della maggioranza hanno sentito il dovere di coscienza di pronunciarsi contro la scandalosa proposta governativa. È stato un esempio importante per dimostrare la falsità della propaganda governativa: l'opposizione comunista non chiede

che si spenda di più, ma che si spenda meglio, senza distinzioni, senza sprechi, senza dilapidazioni parassitarie e clientelari.

Ma, oltre il tema, vi è la sostanza politica. Questo governo non ha vera maggioranza. Ha una esigua maggioranza coatta: ma con la costruzione non si fabbrica la convulsione. Da ciò l'aggravarsi del marxismo. Questo è un governo di minoranza, e anche da ciò derivano i gravi mali che esso compie. La inerzia si aggiunge al corso politicamente erroneo. Il risultato è fallimentare. Non è dunque volontà negativa dire: questo governo se ne deve andare al più presto. Al contrario: è urgenza per affrontare positivamente i problemi del paese.

Bruno Ugolini (Segue in ultima pagina) NOTIZIE E SERVIZI A PAGINA QUATTRO

Catena di attentati nel centro di Londra: un morto e 157 feriti

Presi di mira il tribunale dell'Old Bailey e le sedi ministeriali di Whitehall - Altri ordigni disinnescati davanti a Scotland Yard e davanti alle sedi dei partiti laburista e conservatore - Ondata di panico in città - Arrestati sette uomini e tre donne - L'IRA si dissocia dagli attentatori - Le esplosioni attribuite a terroristi del gruppo dissidente IRA-provisional A PAGINA 12

Ancora un rifiuto governativo al personale scolastico

Conclusa alla Commissione Istruzione del Senato la discussione sulla legge di riforma della scuola. La battaglia delle sinistre riprenderà quando la legge andrà in aula - Oggi Consiglio dei ministri sulla legge generale per la università e sulla scuola secondaria. A PAG. 2

Le sinistre attaccano al Senato il decreto per l'alluvione

Le misure del governo non sono sufficienti quantitativamente; esse ricalcano la vecchia linea che si risolve nell'indennizzo, per poi lasciare tutte nelle condizioni precedenti - Le drammatiche conseguenze delle alluvioni sono causate dall'abbandono in cui per decenni è stato lasciato il Mezzogiorno. A PAG. 6

Perché il governo le considera pericolose

Le scomode Regioni

La maggiore preoccupazione del potere centrale è di stabilire ciò che esse non devono fare - Un sabotaggio a base di intimidazioni, diffide, diktat, reprimende, interdetti, annullamenti, bocciature

Bisogna essere grati a Fortebraccio per avere pizzicato qualche giorno fa il Ministro Sullò, l'innamorato represso delle Regioni, indicando a un pubblico più vasto di quello degli addetti ai lavori un punto dolente. E cioè il fatto che, con Andreotti, il già difficile rapporto fra Regioni e governo sta diventando difficilissimo. Sullò ha dichiarato di amare le Regioni, « per intimo convincimento ». Tanto è intimo questo convincimento che sparisce nel profondo. Al suo posto emerge, notava Fortebraccio, il fatto che le Regioni « stanno sulle scatole » a questo governo come poche altre cose.

E' vero: ed è documentabile il sentimento governativo per le Regioni, un fiotto di rancori, dispetti, gelosie, querele. Dipende da questa passione il mancato « decollo » delle Regioni. E' ormai chiaro a tutti gli « addetti ai lavori » — e bisogna renderlo chiaro a chi di questi lavori dovrebbe fruire, cioè tutti — che le Regioni potrebbero oltreché giuridicamente esistere anche vivere oltre lo stato larvale cui le si vuole condizionare se a presiedere dall'alto al loro sviluppo vi fosse una linea di governo più preoccupata di ciò che le regioni devono fare, non di quello che esse non devono fare.

Cio che le Regioni devono fare, ed è tantissimo, lo stabilisce un articolo della Costituzione, l'articolo 117 (che sarebbe utile mandare a memoria e stampare sulle mura). Cio che le Regioni non devono fare, lo stabilisce l'oscuro partito antiregionalista cui ogni uomo di destra col « senso dello Stato » prefettizio è istintivamente iscritto. Un partito potente, del quale l'on. Andreotti è nome, l'on. Sullò reggente vicario. Un partito che bisogna battere se non si vuole che, con le Regioni, fallisca l'estremo tentativo di ristrutturare lo Stato e la società in termini moderni.

Il pezzo da cambiare

Ma perché tanta ostilità, fino al grottesco, contro le Regioni? La risposta è semplice: le Regioni, per loro natura, sono portate a ledere interessi precostituiti, a stroncare privilegi accumulati da decenni, a ribaltare con la democrazia l'asse non democratico, prefettizio, dello Stato. Attorno a questo asse, da decenni, s'è costituita una incrostazione durissima che blocca tutti gli Ingranaggi. C'è poco da lubrificare, è il pezzo che va cambiato.

In questi ultimi trent'anni, tutte queste avanguardie dell'arretratezza (anche culturale) hanno in fondo campato benissimo. Il clima politico del « regime » è stato tutta salute per costoro. Avendo vissuto benissimo entro ai margini di un potere rigidamente accentrato, temono di vivere meno bene (e non hanno torto, dal loro parassitario punto di vista) se si rimescolano le carte. Se, cioè, comincerà a imporsi con le Regioni un nuovo equilibrio di valori e di poteri nel quale, per esempio, un comitato eletto conti più di un funzionario nominato, un'assemblea legislativa conti più di un Prefetto.

In fondo la « scomodità » delle Regioni è tutta qui. Nella loro funzione di deterrente, popolare e democratico, contro l'arroganza del potere « di regime ». Quel potere che è colpa storica della Democrazia Cristiana avere esaltato e puntigliosamente garantito per decenni, identificandosi in esso, tutto questo potere, che ha tutto, non vuole cedere nulla e resiste perfino a quei democristiani che vorrebbero prendere qualche distanza da esso, sentendone il peso catastrofico. Questo potere discende dall'alto di centri collaudatissimi, ministeriali ed economici. Questi centri avendo sempre detestato e mallottorato ogni tipo di controllo parlamentare, oggi odiano i « parlamenti regionali » come hanno sempre odiato il Parlamento nazionale, temendo di essere (finalmente) presi, come si dice, tra due fuochi.

E' poi la concretezza e la pertinenza « locale » del potere della Regione che irrita e preoccupa. Fino a ieri, quando una delle tante bande di profittatori del regime partiva alla conquista di zone del territorio

per perpetrare rapine e seminare rovine, come a Venezia, Roma, il Mezzogiorno (ovunque fruttasse di più) trovava la strada sgombra. I salvacondotti « romani » bastavano, aprivano tutte le porte, le scassinavano, servivano anche a frustrare la resistenza delle popolazioni, combinate ma senza poteri istituzionali validi, data l'impotenza e la fatiscentezza della maggioranza dei Comuni italiani. Oggi le cose rischiano di cambiare. Il titoloso di privilegi e status si dà dal « centro » (in materia di speculazione in edilizia, agricoltura, commercio, industria e via dicendo) quando arriva in zona operazioni trova sul terreno gli avversari di ieri ma, disdettati, resi più forti e organizzati da un potere istituzionale nuovo.

Tempo fa un consigliere fascista, parlando alla TV, si tralci, infamemente. « Le Regioni sono antipatiche », disse. In effetti, cosa vi può essere di più antipatico per un fascista (o per un conservatore non illuminato) di un istituto che è proprio il contrario in assoluto, del regime dei prefetti, dei governatori, dei podestà, degli ispettori plenipotenziari, dei superburocrati « anonimi e potentissimi ». Non è un caso che tutto questo mondo così responsabile per il caos italiano, senta il suo « senso dello Stato » ferito dalla « pretesa » regionalista di surrogarlo. E non è un caso che, con il governo Andreotti, il compagno di questo senso dello Stato parta non alla riscossa prima che sia troppo tardi. La « pretesa » regionalista di mettere ordine, sbaraccare i centri del potere burocratico, far vivere la democrazia rafforzando i Comuni italiani in modo che il Sindaco sia qualcosa di più che un sallo del Signor Prefetto, è considerata un arbitrio da sovversivi.

Si inorridisce per il fatto che le Regioni, tutte, pretendono di essere ascoltate prima che sia fatto il Bilancio dello Stato. E' terribile che in Emilia, in Toscana, in Umbria, in Puglia, per la prima volta dall'instaurazione della nazione, si vada dalla parte del contadino: si pensi che in quelle regioni si osa perfino sostenere che se vi sono dei soldi da dare, al contadino ne vanno dati di più che all'agricoltore. L'elenco degli orrori e delle sovversioni potrebbe continuare all'infinito. Cosa accade in Lombardia, in Calabria, in Piemonte, nelle Puglie? Si dà assistenza agli operai che lottano e sono licenziati, si dà l'assistenza farmaceutica gratuita ai coltivatori diretti, si pretende di controllare come si spendono i prezzi dei generi alimentari, di costruire una rete di asili nido, di inviare i figli dei lavoratori alle colonie estive senza passare prima dal parroco, si staniano fondi per biblioteche comunali abbandonate da secoli, si varano leggi per favorire la edilizia popolare

e scolastica. Si arriva a dei casi incredibili, intollerabili. In una regione « sicura », come il Lazio, non si mettono d'accordo tutti — contro i fascisti e i liberali — per « requisire » gli autobus tutti d'oro di uno dei più potenti speculatori sul pendolarismo, amico intimo, oltretutto, di Andreotti? E, sempre nella Regione del Presidente del Consiglio, non si osa dire no a una autostrada in più decisa d'intervento da un ministro e cinque prefetti e dire di sì a una legge sgradita ai feudatari, la legge sulle comunità montane? E che dire sul piano politico generale? Le Regioni si rifiutano di farsi « programmare » a loro insaputa, rifiutano di considerarsi « Regioni » dalla RAI-TV, dichiarano che vogliono una riforma radicale della TV, non un nuovo carozzone. E poi le Regioni condannano la teppa fascista, danno soldi per la ricostruzione del Vietnam. Ma dove andiamo a finire?

I « saggi amministratori »

E qui si tocca il nodo della faccenda. E' del tutto ovvio che chi teme la dilatazione della democrazia dopo avere considerato la Costituzione una trappola, oggi consideri le Regioni « dall'alto » un pericolo. Tanto più serio è il « pericolo », quanto più, come avviene, la Regione dimostra di volersi muovere dentro un'orbita che è di uno Stato nuovo, tutto da trasformare secondo i principi di quell'altra scomoda presenza che è la Costituzione e fondandosi sulla presenza attiva (scomodissima) di milioni di cittadini. Contro questa « pretesa » regionalista di esercitare « dal vero », e non per finta, una nuova rappresentanza popolare, nasce l'odio antiregionalistico, variante dell'odio antiparlamentare. Di qui la linea delle intimidazioni, diffide, diktat, reprimende, interdetti, annullamenti, bocciature, contro i « capricci » delle Regioni, le quali vanno mettete il naso in affari che dal 1971 le riguardano ma che sono sempre stati tabù e riserve di caccia per ambienti economici e circoli di « saggi amministratori ». Il merito storico di costoro (e piuttosto malucoso, a guardare ai risultati) è un meccanismo di leggi, ordinanze, regolamenti tutti creati per agire contro e non a favore del cittadino da considerarsi « suddito » e anche « fedele ». Oggi anche questo meccanismo è inceppato e l'ex suddito ha un'arma in più, per difendersi e contrattaccare: la Regione. Bisogna impedire che, l'amore represso » di Andreotti e Sullò per le Regioni, si riveli, come nell'Otello, un amore che uccide.

Maurizio Ferrara

I paesi della CEE nella tempesta monetaria

Bonn: il prezzo del « miracolo »

Dopo vent'anni di penetrazione americana il paese economicamente più forte dell'Europa occidentale è diventato al tempo stesso il più ricattabile - Il potere delle società multinazionali - La offensiva del dollaro contro il marco - Un pesante condizionamento sulla politica comunitaria della Repubblica federale

Dal nostro inviato

BONN, marzo

Ho ricordato in questi giorni a Bonn, a qualcuno che aveva fatto per rispondere, il vecchio e famoso programma del « padre » del « miracolo economico tedesco », Ludwig Erhard. « Ingegnere ed esportatore sono i pionieri della causa tedesca... In una zona situata tra l'Elba e il Reno, la Repubblica federale tedesca deve provvedere al sostentamento di 51 milioni di individui. Questi uomini possono sopravvivere soltanto se questo territorio, una volta diventato « l'officina del mondo », avrà la possibilità di esportare una massa enorme di macchine e di beni di consumo... Ogni tedesco deve rendersene conto... La Germania è sempre stata considerata l'officina d'Europa... Noi cerchiamo di estendere le nostre relazioni agli importanti territori d'oltremare... Per assicurare la nostra esistenza non possiamo contare che sulla capacità dei nostri industriali... La Svizzera ha il turismo, noi abbiamo l'esportazione. Il più piccolo mercato, fosse anche agli antipodi, è l'elemento vitale per il nostro commercio con l'estero ».

Il ragionamento che mi è stato fatto in risposta a questa citazione è di un certo interesse perché serve, a mio giudizio, a comprendere come in poco più di vent'anni si sia arrivati a una situazione in cui la Germania federale, pur avendo seguito il programma delineato da Erhard, è diventata il paese economicamente più forte dell'Europa occidentale ma al tempo stesso il più ricattabile. Vale la pena perciò di riportarlo per esteso.

Quando Erhard scriveva il suo libro « L'espansione economica tedesca » nessuno, e tanto meno il suo autore, poteva prevedere il risultato della politica di « cooperazione » tra il capitale americano e quello europeo. Erano, quelli, i tempi dell'aiuto alla ricostruzione dell'Europa da parte degli Stati Uniti. In realtà invece si trattava di una politica attraverso la quale Washington poneva le premesse di quel sistema organico di cui le conseguenze vengono oggi alla luce, che doveva portare alla dominazione dell'economia europea da parte degli Stati Uniti.

Né Erhard né i suoi sostenitori si rendevano conto, o fingevano di rendersi conto, che quell'obiettivo di penetrazione « nel più piccolo mercato » fosse anche agli antipodi assegnato al capitale tedesco non era in realtà che l'obiettivo che il capitale americano, servendosi della testa di ponte tedesca, cercava di raggiungere e di fatto raggiungeva. Sta qui in effetti il contenuto più autentico della fitta rete di società multinazionali create dagli Stati Uniti con i maggiori paesi europei e in particolare con la Germania federale. Attraverso una massiccia penetrazione di dollari artificialmente sopravvalutati in Europa occidentale, il capitale americano

realizzava contemporaneamente due obiettivi: da un lato partecipava, ricavandone la parte del leone, alla corsa al profitto del capitale europeo, e dall'altro ne condizionava le scelte sul terreno economico come su quello politico.

Tra due fuochi

La Germania occidentale è il paese europeo che ha avuto più vantaggi ma anche più svantaggi da questa politica. Più vantaggi perché più massiccia è stata la « partecipazione » del capitale america-

no alla corsa al profitto del capitale tedesco; più svantaggi perché più forti ne sono risultati i condizionamenti economici e politici imposti da Washington a Bonn. Non a caso la Germania federale è al tempo stesso il paese più « miracolato » d'Europa e quello costretto al più forte acquisto di dollari per evitare la caduta. Se si guarda alla situazione da quest'angolo visuale, si spiegano molte cose sul terreno economico come su quello politico, e si spiega anche infine perché la Repubblica federale tedesca sia stata e sia un paese meno impegnato di altri, ad esempio la Francia, sul terreno del-

l'effettiva costruzione di una area comunitaria indipendente e autonoma.

Per molti anni, continua il mio interlocutore, si è creduto o si è finto di credere che all'origine della crisi monetaria vi fosse uno squilibrio contingente della bilancia dei pagamenti americana. In realtà le amministrazioni che si sono succedute in questi anni a Washington hanno programmato una politica di deficit forzando così i paesi europei, e la Germania federale in misura maggiore degli altri, a finanziare, attraverso l'acquisto di buoni tedesco americani e in dollari non convertibili, la politica

economica di Washington. Ma vi è di peggio. In realtà, infatti, gli americani hanno formato un vero e proprio circolo chiuso a loro vantaggio. Con l'aumento progressivo del dollaro sopravvalutato e poi non convertibile hanno enormemente accresciuto il potere in Europa occidentale delle società multinazionali con base negli Stati Uniti, procurandosi così uno strumento di ricatto sempre più forte nei confronti delle economie europee. La Germania di Bonn è stata presa tra due fuochi. Da una parte ha visto crescere l'offensiva del dollaro contro il marco e dall'altra non ha potuto fare ricorso a una politica di solidarietà europea temendo di doverne fare le spese.

La costituzione, in effetti, di un consistente fondo di cooperazione monetaria europeo, che servirebbe a compensare gli svantaggi che altri paesi dovrebbero subire in caso di risposta concertata all'offensiva del dollaro, graverebbe in gran parte sulla Germania occidentale. Di qui i margini assai ristretti entro i quali la Repubblica federale tedesca è costretta a muoversi. Ciò ha una ripercussione immediata e diretta anche sul terreno politico. Prendiamo ad esempio la politica di Brandt verso l'Est. Il cancelliere di Bonn percorrendo coraggiosamente quella strada tra mille ostacoli di varia natura, ha forzato la mano agli Stati Uniti anticipando al tempo stesso quella revisione strategica cui essi da qualche tempo sono costretti. Ma al punto in cui sono giunte le cose la Germania di Bonn non può procedere da sola. Può procedere invece o come parte di un fronte larghissimo che comprende gli Stati Uniti o come parte di un fronte più ristretto formato da un'Europa a nove solide e autonome.

Il peso di Washington

La scelta però è estremamente difficile e delicata proprio per le ragioni che sono state esposte più innanzi e che fanno della RFT il paese più esposto alla rappresentanza americana da una parte e che al tempo stesso avrebbe più bisogno, dall'altra, di una vera e propria solidarietà europea per impostare un discorso nuovo con Washington.

Che fare, dunque? Il mio interlocutore allarga le braccia. Convinto sostenitore della politica, verso l'Est di Brandt e in generale di tutta la sua politica, egli si limita a tornare a passare in rassegna le occasioni perdute dall'Europa a sei prima e dall'Europa a nove successivamente. Gli ultimi due o tre anni, egli dice, sono stati decisivi. Una volta aperta la strada all'ingresso della Gran Bretagna, ci si doveva attendere da parte degli Stati Uniti una controffensiva massiccia ed estenuante decisa. Si trattava perciò di vedere se con solidare l'intesa fra i sei prima di aprire le porte alla Gran Bretagna, oppure se porre alla Gran Bretagna condizioni chiare e inequivocabili. Non è stata fatta invece né l'una né l'altra cosa.

Ci si è limitati a vivere alla giornata, affidandosi ad un pragmatismo spicciolo, mentre i « pubblici » dell'Europa a nove si esaltavano facendo il conto della produzione di acciaio, del prodotto nazionale lordo, in una parola della enorme pochezza di un'entità economica, politica e geografica che esisteva soltanto sulla carta e dimenticando quali reali condizionamenti gli Stati Uniti erano e sono in grado di esercitare su di essa. I risultati adesso sono sotto gli occhi di tutti: il processo di unificazione dell'Europa ha ricevuto colpi tremendi che si traducono con tutta probabilità in un ritardo che presumibilmente in questa generazione non si sarà in grado di colmare.

Quello che il mio interlocutore non dice, tuttavia, è che la Germania di Bonn è stata anche in questi anni il paese forse più tiepido sul terreno dell'unificazione dell'Europa. Al tempo di Adenauer la parte occidentale del vecchio continente veniva configurata come una sorta di avamposto della guerra fredda verso l'Est. E di avamposto americano. Washington e Bonn, a quel tempo, si condizionavano a vicenda in una strategia comune che era prima quella di spingere indietro le frontiere dell'Europa dell'Est e poi quella di contenere e « allizzando per sempre la divisa ».

Quando questa politica è stata liquidata dalla vittoria dei socialdemocratici di Brandt, la penetrazione del capitale americano era già così forte da limitare seriamente le scelte strategiche della Repubblica federale tedesca. Di qui il blocco ad una politica di reale unificazione dell'Europa, blocco cui è di certo contribuito anche l'atteggiamento della Francia politica e post politica che da una Europa unita si è sempre promessa di trarre tutti i vantaggi nazionali possibili. Vi era però, riconosce a questo punto il mio interlocutore, un elemento positivo, sebbene velleitario nell'atteggiamento di De Gaulle. Egli aveva visto in sostanza la necessità di affrontare la questione dei legami con gli Stati Uniti, e in particolare della penetrazione del capitale americano in Europa in termini assai energetici. Adenauer non lo ha mai seguito su questo terreno come non lo hanno seguito i suoi successori democristiani. Dopo di che... è diventato troppo tardi.

Non mi è riuscito, per quanti tentativi abbia fatto, di spostare il discorso sul futuro. L'impressione che ne ho ricavato è che l'attuale stato d'animo di frustrazione per la brutalità dell'offensiva americana cui fa riscontro la palese impotenza dell'Europa a nove, impedisca praticamente di guardare ad un futuro che non sia immediato. Ciò vuol dire, mi pare, che anche in Germania occidentale si è ben lontani dall'immaginare come l'Europa a nove possa uscire dalle secche attuali per ricominciare ad impostare un discorso unitario e autonomo.

Si rinuncia, quindi, all'Europa comunitaria? Sarebbe azzardato giungere ad una simile conclusione. Ma quel che allo stato attuale delle cose mi sembra certo è che la consistenza e gli obiettivi di una tale Europa dovranno essere abbastanza drasticamente ridimensionati almeno per un futuro prevedibile. Vedremo nei prossimi giorni a Parigi se questa impressione è frutto delle difficoltà e dei disorientamenti del momento, o se si tratta invece del bilancio effettivo di un periodo in cui tutto si è fatto fuorché lavorare seriamente alla costruzione di un'Europa comunitaria che pure si diceva di volere ad ogni costo.

Alberto Jacoviello

I 40 anni del Marx Memorial Library

LONDRA. 8. In questi giorni il Marx Memorial Library di Londra, la Biblioteca specializzata in letteratura marxista, compie 40 anni di vita. Fondata in occasione del cinquantesimo anniversario della morte di Karl Marx, la Biblioteca simboleggia la volontà dei lavoratori britannici di valorizzare i libri marxisti in un'epoca in cui i nazisti li davano alle fiamme nelle piazze della Germania. Alla conferenza che decise di creare la Biblioteca parteciparono rappresentanti del Partito comunista, delle Trade Unions, del Partito laburista indipendente, delle cooperative.

Oggi la biblioteca conta 18 mila volumi, senza contare le pubblicazioni periodiche, le collezioni di quotidiani ecc. Essa ha 700 membri e numerose affiliazioni collettive. L'anniversario della fondazione sarà celebrato il 15 marzo con una cerimonia pubblica che si svolgerà nella Sala dei Congressi delle Trade Unions di Londra. In questa occasione si terrà un convegno sul tema « L'educazione marxista in Gran Bretagna: storia e significato ». Il discorso di apertura sarà pronunciato dal presidente del Marx Memorial Library, Andrew Rothstein; prenderanno successivamente la parola esponenti dei sindacati, dei partiti e del mondo accademico. Nel corso di quest'anno è inoltre prevista la organizzazione di un convegno internazionale sul tema: « Il contributo delle idee marxiste al progresso dell'umanità ».

Gli sviluppi del dibattito tra i gruppi dell'ex MPL e del « dissenso »

DALLO SPONTANEISMO ALLA MILIZIA COMUNISTA

Domani a Roma un incontro nazionale di cattolici che hanno deciso di entrare nel PCI - Origini e motivazioni di una scelta che muove da una analisi di classe e dalla volontà di contribuire alla lotta per una profonda trasformazione della società italiana

I gruppi dell'ex MPL di Parma, di Ferrara, dell'Abruzzo e Molise, della Bassa Reggiana, dell'ex commissione nazionale scuola di questo movimento, di Verbania, di Lecce, di Brindisi, di Napoli, si sono costituiti in un « primo gruppo organizzato di cattolici che hanno deciso di entrare nel PCI per affiancarsi a milioni di lavoratori e di giovani che, provenienti dal mondo cattolico, sono già parte viva e decisiva, da molti anni, del PCI ».

Domani questi gruppi terranno a Roma un primo incontro nazionale per verificare la validità della loro proposta politica, prima del convegno di aprile che dovrebbe segnare l'ingresso organizzativo nel PCI di quanto ravvisato in questo partito « l'asse centrale della lotta anticapitalistica e della lotta di liberazione dall'oppressione ».

Le ragioni profonde di questa scelta vanno ricercate soprattutto nel fatto che il pluralismo delle scelte politiche del cristiano è divenuto un tema sempre più sentito nel mondo cattolico. L'Octogesima

documenti conciliari, ma sulla eventualità di meno mantenere l'istituto concordatario così come è oggi, è un altro segno di un cambiamento che investe anche la gerarchia ecclesiastica.

Si sviluppano quindi il confronto e l'incontro sui problemi vivi della nostra società e del nostro tempo. In questo quadro vanno viste le iniziative dei vescovi e della Caritas italiana di partecipare con « spirito solidale e dialogico » alla raccolta di fondi per aiutare la ricostruzione del Vietnam.

Già al convegno del 15-17 dicembre scorso, promosso a Firenze da dodici riviste di ispirazione cristiana, padre Ernesto Balducci poneva il problema di dare uno sbocco alla crisi di identità dei credenti a dieci anni dall'apertura del Concilio Vaticano II. Tuttavia « l'incontro tra la fede e la situazione del mondo contemporaneo è stato troppo esplosivo » — egli diceva — « donde la necessità di impegnarsi nella ricerca di una via più corretta da percorrere ». Non

a caso il dibattito che ne segue finì per notare, essenzialmente, attorno alla relazione di Attilio Monasta, il quale, dichiarò « politicamente finito un certo tipo di dissenso cattolico ». Egli inoltre sottolineò che il dibattito tra i cattolici che avevano scelto un impegno diverso da quello della DC e che avevano considerata chiusa l'esperienza del MPL, si era incentrato « da un lato, sulla scelta socialista di molti cattolici, e dall'altro, sul rapporto tra il PCI e il mondo cattolico contemporaneo ». Monasta osservò in quell'occasione che « se l'interlocutore di questo discorso è stato il PCI è perché questo partito rimane l'asse della strategia anticapitalistica in Italia ».

Il convegno di Firenze si concluse con l'approvazione di un documento in cui si rilevava che « unanime è stato l'accordo sull'esigenza che riferimento costante, in coerenza con l'annuncio del Vangelo dei poveri sciolto dalle confusioni ideologiche, debbano essere oggi le sedi politiche, sindacali, storiche ed emergenti, proprie del movimento operaio e contadino, le quali si servono dell'analisi di classe come strumento di lotta e di comprensione della storia ».

Alceste Santini

Si rafforza la risposta operaia all'intransigenza dei padroni

Sciopero di tre ore oggi alla FIAT

In corteo a Milano i lavoratori Pirelli

Previste nel capoluogo piemontese grandi manifestazioni esterne - Metalmeccanici in piazza oggi a Padova e a Venezia - Manifestazioni a Taranto e Bari - Ieri a Napoli assemblee pubbliche davanti alle fabbriche in lotta

Oggi i lavoratori di tutto il gruppo Fiat scendono in sciopero per il contratto con la repressione. Scioperi e manifestazioni dei metalmeccanici avranno luogo in numerose città fra cui Padova e Venezia. Sempre oggi scoperanno i lavoratori di tutte le fabbriche del gruppo Pirelli dopo la rottura delle trattative causata dall'intransigenza padronale. A Milano, dove l'astensione dal lavoro sarà di 4 ore, dalle 8.30 alle 12.30, si svolgerà un corteo dagli stabilimenti della Bicocca al grattacielo Pirelli, presso la stazione centrale. Al corteo parteciperanno anche i lavoratori della Sapsa di Sesto S. Giovanni e di Settimo Torinese. Sotto il graticciato, a conclusione della manifestazione, parlerà, a nome delle tre organizzazioni sindacali di categoria, il segretario nazionale della Federchimici-CISL, Danilo Beretta. La vertenza del gruppo Pirelli si trascina ormai da molti mesi, da quando cioè la direzione ha effettuato la sospensione di oltre 800 dipendenti e la riduzione dell'orario per numerose altre centinaia (le riduzioni sono ora rientrate). La lotta è stata imposta dalle organizzazioni sindacali e dai lavoratori, sia per respingere l'attacco al posto di lavoro, sia anche per ottenere miglioramenti del contratto e aumenti salariali (il completamento della 14esima mensilità per tutti). I lavoratori chiedono anche una nuova organizzazione del lavoro e una diversa politica degli investimenti che crei aumento dell'occupazione.

Dalla nostra redazione

TORINO, 8. Per il rinnovo del contratto, contro la repressione, tutti gli stabilimenti Fiat saranno bloccati domani da uno sciopero di tre ore, durante le quali si svolgeranno grandi manifestazioni esterne. A Melegnano i lavoratori usciranno con cortei dai vari settori e, unendosi ai metalmeccanici di altre industrie della zona raggiungeranno corso Agostini davanti al palazzo di viale Mazzini. I lavoratori usciranno con cortei dai vari settori e, unendosi ai metalmeccanici di altre industrie della zona raggiungeranno corso Agostini davanti al palazzo di viale Mazzini. I lavoratori usciranno con cortei dai vari settori e, unendosi ai metalmeccanici di altre industrie della zona raggiungeranno corso Agostini davanti al palazzo di viale Mazzini.

proibito l'ingresso in fabbrica di un mazzo di fiori per i martiri antifascisti. I lavoratori allora hanno formato un grande corteo che ha raggiunto il cancello della fabbrica, hanno ritirato i fiori e sono andati a deplorarli sotto la lapide che porta i nomi dei lavoratori morti nella guerra di liberazione. In meccanica oltre tremila operai hanno raggiunto la palazzina impiegati unendosi all'assemblea di impiegati in sciopero per il versamento di un'impiegata dell'ufficio paghe, non riassunta alla scadenza del contratto a termine sebbene i delegati avessero fatto presente l'esigenza di aumentare l'organico di quell'ufficio. Altri esempi di rappresaglie padronali si sono avuti nei giorni scorsi.

Michele Costa



Una recente manifestazione di metalmeccanici napoletani per il contratto e le riforme

STATALI

Polemiche interessate sul rinvio della firma

Il rinvio della firma dell'accordo per gli statali (in un primo tempo prevista per lunedì 5) ha suscitato non poche e interessate polemiche. Il Messaggero mercoledì vi ha dedicato addirittura l'apertura di prima pagina. Questo «allarmismo ingiustificato» come lo ha definito il segretario generale della Federstatali-CISL, Spandorano costituisce innanzitutto uno scoperto tentativo di recuperare a certo sindacalismo autonomo margini di credibilità che in effetti sono andati sempre più riducendosi in questi ultimi tempi. Precisamente da quando l'UNSA, abbandonate le posizioni di principio, ha deciso di marciare unitariamente al fianco delle Federazioni sindacali di categoria, acquistando pienamente gli obiettivi rivendicati che erano al centro della battaglia.

Un proposito e una polemica, dunque, ancora una volta antitetici: miranti in sostanza a vanificare la portata riformatrice dell'accordo raggiunto con il governo dopo oltre 4 mesi di massiccia e compatta azione sindacale. L'accordo c'è, sarà firmato, e i motivi del rinvio sono stati spiegati dagli stessi sindacati che in un comunicato congiunto hanno detto che essi vanno ricercati «nella contrattazione dell'accordo con la massima onestà nella verifica della corrispondenza del protocollo ai precisi termini con i quali, in sede politica, sono stati definiti i vari punti della piattaforma rivendicativa». Inoltre esistono ragioni pratiche, dovute all'assenza di alcuni uomini di governo (come il ministro del Lavoro) impegnati nella risoluzione di altre vertenze.

Comunque, a maggior chiarimento, va ancora detto che un comitato tecnico ristretto di esperti sindacali e ministeriali, sta proprio in questi giorni mettendo a punto l'accordo stesso, mentre sul tavolo definitivo la firma, secondo quanto si afferma negli ambienti sindacali, dovrebbe essere definitivamente apposta nella prossima settimana.

C'è un aspetto della bozza di accordo che dovrà essere soprattutto chiarito: quello relativo alla periodicità della contrattazione. L'accordo parla di contrattazione triennale (secondo la precisa richiesta dei sindacati), ma il governo aveva avanzato la richiesta di globalità e contemporaneità per tutto il settore del pubblico impiego (quindi impiegati dei ministeri, scuola, ferrovieri, posteggiatori, militari, ecc.).

Su tale richiesta governativa si è posta la necessità di un intervento delle Confederazioni sindacali. Il governo giustifica tale richiesta con necessità di programmazione. I sindacati hanno già chiarito che tale esigenza possa essere esaudita anche con l'articolazione della contrattazione. Una posizione chiave questa dei sindacati che non può subire, evidentemente, alcuna modificazione.

Su tale richiesta governativa si è posta la necessità di un intervento delle Confederazioni sindacali. Il governo giustifica tale richiesta con necessità di programmazione. I sindacati hanno già chiarito che tale esigenza possa essere esaudita anche con l'articolazione della contrattazione. Una posizione chiave questa dei sindacati che non può subire, evidentemente, alcuna modificazione.

Dalla nostra redazione

MILANO, 8. ALL'ENEL si muore troppo spesso. Sono stati registrati stamane a Milano, nel corso di una conferenza stampa indetta dal comitato unitario dei consigli di fabbrica delle aziende elettriche per la tutela della salute nell'ambiente di lavoro, dati agghiaccianti. Nell'industria italiana nel '70 si sono verificati 45 incidenti mortali, ogni centomila lavoratori 2,2 morti. A ENEL, sul 60 mila operai e tecnici che svolgono un lavoro esposto a rischio (tutti i dipendenti dell'ente sono 108 mila) sono morti in un anno 32 lavoratori. O'è quindi all'ENEL un tasso di mortalità sul lavoro altissimo, impressionante, al di sopra della media di incidenti mortali nell'industria.

Il 14 e 15 Consiglio generale della CGIL

Il 14 e 15 marzo si riunirà il consiglio generale della CGIL. Tema della riunione, che è convocata presso la scuola sindacale di Bari, è la convocazione dell'ottavo congresso nazionale della confederazione. La relazione introduttiva sarà svolta dal segretario generale Lama.

Per il contratto e il potenziamento della Flinmare

NUOVI SCIOPERI DEGLI EQUIPAGGI DELLE NAVI DELLA FLOTTA STATALE

Si punta ad una massiccia opera di disarmo delle unità di preminente interesse nazionale - Necessaria un'azione unitaria di tutti i lavoratori interessati

Nel quadro delle agitazioni proclamate dalla Federazione Marinara, sono continui gli scioperi sulle navi della Flinmare in partenza dai porti italiani. A Venezia l'equipaggio dell'Enotria, insieme al personale dell'Enotria, a quello del bunkeraggio ed agli amministratori della società di p.n. hanno formato un corteo diretto verso la Regione dove è stata ricevuta una delegazione. Sempre a Venezia ha scioperato l'equipaggio del Corriere dell'Est.

A Trieste sono scesi in lotta i marinai dell'Aurora, del San Marco e del Livorno con gli impianti delle locali sedi delle società di navigazione. Anche i portuali ed i metalmeccanici triestini hanno portato la loro adesione scioperando rispettivamente per una e tre ore. A Brindisi si è astenuto dal lavoro l'equipaggio dello Stelvio.

Il CIPE, nel luglio 1971, deliberò gli orientamenti generali del riassetto delle aziende di navigazione italiana. Lloyd Triestino, Adriatica e Tirrenia che gestiscono i servizi di trasporto marittimo di preminente interesse nazionale. Tali orientamenti prevedevano il totale abbandono del traffico passeggeri di linea, l'incremento del trasporto merci di linea, la partecipazione ai trasporti

di massa liquidi e solidi, il potenziamento dei servizi fra il continente e le isole, l'armamento di navi-scuola per l'addestramento e lo specializzazione dei marittimi e la destinazione di particolari unità al servizio crocieristico popolare.

In questi giorni, a due anni di distanza, il consiglio del Ministero ha approvato un disegno di legge che propone al Parlamento lo strumento legislativo che dovrebbe tradurre in realtà la delibera del CIPE. Si è parlato al riguardo di fine di un'epoca, di città galleggianti che vanno tra i ferri vecchi, di disarmo di un servizio che costa troppo. La reazione è abbastanza naturale, in quanto l'unica cosa chiara e precisa che il progetto di legge riporta, sta sotto il segno di una totale eliminazione dei servizi da passeggeri di linea, con il conseguente disarmo, entro cinque anni, della maggior parte delle navi che vi sono attualmente destinate.

I commenti del ministro della Marina Mercantile, quello estenziano, dell'attività della Società finanziaria del Gruppo IRI (Flinmare) che raggruppa le quattro aziende e le dichiarazioni fatte dal sottosegretario on. la Fenne nel corso di un incontro con la Federazione dei lavoratori del mare, presentano alcune contraddizioni.

I sindacati concordano con l'attività caratterizzata da prezzi accessibili ai lavoratori, con le navi adatte alla qualificazione degli equipaggi specializzati, con la massiccia estensione dell'attività della flotta di Stato nel settore delle merci specializzate e di massa e col potenziamento dei servizi di collegamento con le isole. Ma un programma del genere è anche strettamente legato alla difesa del patrimonio costituito dalla mano d'opera specializzata che i lavoratori del mare, nelle richieste per i rinnovi contrattuali delle società di p.n. hanno posto al centro alcuni istruiti normativi strettamente connessi alla difesa dei livelli di occupazione.

Il fatto che di fronte a tali richieste i rappresentanti dell'armamento di Stato abbiano dichiarato la loro incompetenza a trattare, lascia supporre la volontà degli organi responsabili di realizzare soltanto massicci disarmi.

Per questo si è giunti alla rottura delle trattative. Assumere alla flotta di Stato la funzione determinante per una tale politica significa realizzare precisi piani di costruzione di navi, mettere l'industria cantieristica nazionale in condizione di costruire il tonnellaggio necessario a costi concorrenziali, scegliere e specializzare i porti, dotarli di moderne attrezzature. I provvedimenti che fino ad oggi sono stati attuati fanno però caratterizzati dalla frammentarietà e dal settorialismo del settore. In questi mesi, per questo, ogni 180 per cento della merce in transito nei nostri porti viaggia con navi battenti bandiera straniera, mentre il saldo passivo della bilancia del non è aggira ai 100 miliardi. I metalurgici e i marittimi hanno impostato il loro rinnovo contrattuale sul potenziamento dei cantieri e della flotta; i

Pur ammettendo che la situazione è profondamente mutata

La Confindustria chiede un potere esclusivo del padronato in fabbrica

Lombardi si aggrappa alla sopravvivenza del governo di centro-destra - Parole e fatti sul «rinnovamento» della organizzazione ed il ruolo dell'imprenditore - Incapacità di offrire una visione nazionale dei problemi - Gli interventi dei ministri Ferri e Valsecchi

Quella che si è svolta ieri al Palazzo dei congressi dell'EUR è stata un'assemblea della Confindustria che ha registrato notevoli mutamenti nella situazione politica italiana. Il presidente Renato Lombardi ha ottenuto ampi consensi attorno ad una relazione che, ad un'attenta riflessione e moderata nella forma ed arroccata su posizioni di stretta chiusura conservatrice nella sostanza. La prima e ultima parte sono state dedicate alla difesa dell'attuale assetto della rappresentanza padronale, posto in discussione vivacemente dai padroni della FIAT e dai lavoratori industriali del settore centrale, ha detto Lombardi, svolge una funzione essenziale di servizi e collegamento (col potere pubblico), quindi bisogna andare cauti nel decentrare le imprese e le imprese devono rimanere in un'organizzazione unitaria «senza distinzioni territoriali, merceologiche, dimensionali ed anagrafiche», e quindi niente autonomia né per le piccole imprese né per raggruppamenti di categoria, regionali e di «giovani industriali». E'

la perentoria riaffermazione, per quanto appala poco realistica, di una Confindustria non come raggruppamento professionale d'interessi, ma quale le distinzioni negate da Lombardi sono essenziali, ma come una sorta di superpartito espresso dal padronato. La scelta che sembra prevalere sul piano associativo è correlata alle impostazioni politiche.

GOVERNO - Lombardi ha detto che «La variazione, pur non macroscopiche, delle rappresentanze parlamentari hanno comportato mutamenti che hanno democraticamente cercato di interpretare le indicazioni dell'elettorato, in base alla impostazione data dalle forze politiche alla loro campagna elettorale; impostazioni di cui l'elettorato ha dato il suo pieno rispetto», che considererà nel proseguire l'attuale fallimentare gestione di centro-destra.

SINDACATI - «E' venuto il momento di dire apertamente se si vuole proseguire sulla strada della libertà, del progresso e, quindi, del be-

nessere; o se viceversa, si vuole distruggere il sistema; qui Lombardi ha posto il rifiuto alle riduzioni degli orari di lavoro, accompagnando dall'accusa agli italiani di non aver voglia di lavorare, il rifiuto all'inquadramento unico operaio-impiegati e alla contrattazione articolata, in nome di un «interesse» di tipo per l'impresa di modificare unilateralmente le condizioni di lavoro. Viene chiesto perentoriamente, cioè, di abbandonare le più significative conquiste sociali di questi anni, le quali consentono ai lavoratori di mettere in discussione, attraverso il consiglio di amministrazione del sindacato, l'organizzazione del lavoro; di essere parte determinante nella formazione delle condizioni di lavoro.

L'IMPRENDITORE - Con tutto ciò, Lombardi ha dedicato gran parte della relazione a esaltare «la moralità», funzione sociale, dinamismo, partecipazione ad altre presunte qualità di un tipo di imprenditore che, però, alla fine, non vuol dividere il suo potere con nessuno. Circa la professionalizzazione del dirigente d'impresa c'è poco di nuovo: il progetto per creare un fondo pensionistico (peraltro su basi private) è concepito più come un'offerta al «piccolo», al cui interno si profila un sistema di diretta espressione, che come parte di una scelta generale diretta a separare la remunerazione del lavoro del dirigente d'impresa dal profitto d'impresa e porre fine cioè a quella miriade di situazioni nelle quali non si capisce mai se i fallimenti aziendali siano il risultato di un furto o di effettive carenze del sistema produttivo.

Lombardi ha riconosciuto gli attuali limiti di funzione e potere degli imprenditori in Italia affermando che «questa situazione politica ci costringe a vivere, da cui non possiamo prescindere e che non possiamo illuderci di modificare socialmente». Ha riconosciuto l'attuale situazione politica, ma ha detto che «la realtà che dobbiamo fronteggiare», ma questo riconoscimento è stato fatto in un modo operato è meno della verità in quanto si basa pur sempre sull'idea che tocchi pur sempre ai lavoratori, alla loro iniziativa, al servizio delle esigenze del capitale e non viceversa. Il discorso circa lo stato di necessità in cui si trova oggi il padronato in Italia non è la relazione di Lombardi, è la relazione della democrazia. L'imprenditore di Lombardi vuole un riconoscimento sociale, ma non si porrà al servizio della società.

MEDITATI SILENZI - Lombardi ha riproposto, come base per lo sviluppo economico, la stabilità politica e il riconoscimento dell'impresa e del profitto. In che modo? La Confindustria rappresenta una parte cospicua dell'organizzazione economica minoritaria poiché al di fuori di essa vi sono: 1) aziende pubbliche, statali, regionali, comunali; 2) aziende a partecipazione statale per il principio; 3) imprese industriali nazionali; 4) alcune migliaia di imprese autogestite (cooperative) in agricoltura, industria ed artigianato; 5) due milioni di imprese artigiane, artigiane, contadine e commerciali. La relazione di Lombardi ignora tutti, fa dipendere la ripresa economica dalle sorti di un comparto minoritario, riducono tutto a un discorso monopolistico-corporativo. Rivendica il ruolo del profitto in un comparto minoritario monetaria o senza? Con un'inflazione dell'8% o del 2%? Con tassi d'interesse sul finanziamento bancario uguali per tutti? Con strutture di costo imparevoli? Lombardi ha su questo e altro, rivendica il profitto al disopra di qualsiasi considerazione circa le scelte e le strutture ed ora persino lancia sfide, propositi di contrattacco, accuse di poca voglia di lavorare a chi non lo segue.

RENOZZI GIARDINI

Autoferrotranvieri

Discusse al congresso nuove forme di lotta

Sotto accusa la politica antipopolare del governo

Dal nostro inviato

LIVORNO, 8. La politica antipopolare del governo Andreotti è stata posta sul banco degli accusati anche dal congresso dei lavoratori autoferrotranvieri della CGIL che si svolge a Livorno. In questo senso costante è il richiamo al carattere tutto politico della intransigenza padronale e governativa nella vertenza del metalmeccanico. Il valore emblematico di questo scontro è stato infatti sottolineato da numerosi interventi. Lo ha ricordato anche il compagno Giovannini, segretario confederale, che si è soffermato a lungo sul respiro sociale che deve sempre più assumere la lotta degli autoferrotranvieri per la riforma dei trasporti.

«Avete un grosso compito davanti a voi, compagni, che sta soprattutto nella ricerca di indirizzi di politica economica che determinino un nuovo equilibrio nel settore. Questo richiamo ha aggiunto il superamento di istruiti normativi strettamente connessi alla difesa dei livelli di occupazione.

Il fatto che di fronte a tali richieste i rappresentanti dell'armamento di Stato abbiano dichiarato la loro incompetenza a trattare, lascia supporre la volontà degli organi responsabili di realizzare soltanto massicci disarmi.

Per questo si è giunti alla rottura delle trattative. Assumere alla flotta di Stato la funzione determinante per una tale politica significa realizzare precisi piani di costruzione di navi, mettere l'industria cantieristica nazionale in condizione di costruire il tonnellaggio necessario a costi concorrenziali, scegliere e specializzare i porti, dotarli di moderne attrezzature. I provvedimenti che fino ad oggi sono stati attuati fanno però caratterizzati dalla frammentarietà e dal settorialismo del settore. In questi mesi, per questo, ogni 180 per cento della merce in transito nei nostri porti viaggia con navi battenti bandiera straniera, mentre il saldo passivo della bilancia del non è aggira ai 100 miliardi. I metalurgici e i marittimi hanno impostato il loro rinnovo contrattuale sul potenziamento dei cantieri e della flotta; i

Autoferrotranvieri

Discusse al congresso nuove forme di lotta

Sotto accusa la politica antipopolare del governo

Dal nostro inviato

LIVORNO, 8. La politica antipopolare del governo Andreotti è stata posta sul banco degli accusati anche dal congresso dei lavoratori autoferrotranvieri della CGIL che si svolge a Livorno. In questo senso costante è il richiamo al carattere tutto politico della intransigenza padronale e governativa nella vertenza del metalmeccanico. Il valore emblematico di questo scontro è stato infatti sottolineato da numerosi interventi. Lo ha ricordato anche il compagno Giovannini, segretario confederale, che si è soffermato a lungo sul respiro sociale che deve sempre più assumere la lotta degli autoferrotranvieri per la riforma dei trasporti.

«Avete un grosso compito davanti a voi, compagni, che sta soprattutto nella ricerca di indirizzi di politica economica che determinino un nuovo equilibrio nel settore. Questo richiamo ha aggiunto il superamento di istruiti normativi strettamente connessi alla difesa dei livelli di occupazione.

Il fatto che di fronte a tali richieste i rappresentanti dell'armamento di Stato abbiano dichiarato la loro incompetenza a trattare, lascia supporre la volontà degli organi responsabili di realizzare soltanto massicci disarmi.

Per questo si è giunti alla rottura delle trattative. Assumere alla flotta di Stato la funzione determinante per una tale politica significa realizzare precisi piani di costruzione di navi, mettere l'industria cantieristica nazionale in condizione di costruire il tonnellaggio necessario a costi concorrenziali, scegliere e specializzare i porti, dotarli di moderne attrezzature. I provvedimenti che fino ad oggi sono stati attuati fanno però caratterizzati dalla frammentarietà e dal settorialismo del settore. In questi mesi, per questo, ogni 180 per cento della merce in transito nei nostri porti viaggia con navi battenti bandiera straniera, mentre il saldo passivo della bilancia del non è aggira ai 100 miliardi. I metalurgici e i marittimi hanno impostato il loro rinnovo contrattuale sul potenziamento dei cantieri e della flotta; i

Cade la montatura

poliziesca

Scarcerati i quattro braccianti di Bagheria

Dalla nostra redazione

PALERMO, 8. La fortissima mobilitazione popolare contro il processo repressivo antibraccianti - culminata ieri nello sciopero generale che aveva investito Bagheria, centro-chiave della produzione di pasta - ha imposto un primo e significativo successo.

Sull'onda delle proteste popolari e studentesche e sulla base di un'efficace presentazione da difensore avvocato Riea, la Sezione Istruttoria del tribunale di Palermo ha infatti disposto (con provvedimento immediatamente esecutivo malgrado l'opposizione della Procura) la scarcerazione dei quattro operai agricoli braccianti che erano stati arrestati nottetempo una settimana fa, in due riprese, sulla base di una montatura poliziesca riferita alle due e più volte, in due giorni, di due mesi fa per il patto integrativo, e per ciò oggettivamente coincidente con gli obiettivi di una grossolana rinvincita tentata dagli agrari.

Quando i compagni Tripoli, Marforano, Mineo e Galano sono questi sono usciti dal carcere dell'ufficio di custodia, ad accoglierli festosamente c'erano folli nuclei braccianti, dirigenti e militanti del nostro partito, altri rappresentanti di quel larghissimo schieramento di forze sociali e politiche che aveva promosso la grande giornata di lotta di ieri a Bagheria e svariata altre iniziative per sottolineare lo stretto nesso tra l'arresto dei quattro lavoratori e i più vasti disegni governativi attentatori delle libertà democratiche.

L'elemento politico più rilevante maturato in queste combinate giornate è stato rappresentato non solo dalla mobilitazione non solo dei braccianti e dei contadini, ma anche - al loro fianco - degli operai delle industrie, dei piccoli commercianti, di larghi strati della popolazione.

Domenico Comisso

Renzo Stefanelli

Trincea di dinieghi ritarda la verità sullo scandalo delle intercettazioni

Ancora freddo e neve

CONTROLLI SEGRETI ANCHE ALLA FINANZA?

Tre vittime per una nuova ondata di maltempo

A confronto l'ex commissario e Ponzi

A lungo interrogato Walter Beneforti - « Sono innocente »; ma il magistrato oggi lo mette dinanzi ai suoi ex collaboratori ora accusatori - Dopo di lui ascoltati quattro dei dirigenti di una sezione speciale della Guardia di Finanza - Hanno ammesso l'acquisto di apparecchi spia - Una lunga serie di accertamenti

Ponti crollati e allagamenti in Emilia-Romagna - Neve e ghiaccio mettono in crisi il traffico sull'Autostrada-Sole

Singolare avviso letto in tribunale

Tassate «lor signorie» per il contrabbando

Il grottesco risvolto di una fosca vicenda che testimonia di inquietanti infiltrazioni del contrabbando internazionale negli apparati pubblici è salito fuori stamane all'aula del tribunale penale di Palermo dove si sta per concludere il processo ad una banda di trafficanti di tabacco e a un gruppo di finanziere che ne favorisce le operazioni in cambio di laute tangenti (ma quando i militari aumentarono le pretese, i contrabbandieri rubarono per spreco tutto il denaro che avevano in tasca).

Walter Beneforti dopo aver minacciato rivelazioni ingorose attraverso il suo avvocato esita ora a parlare. Per oltre un'ora e mezza il pretore Infelisi gli ha contestato quanto risulta dalla sua carica dal istruttoria: le risposte sono sempre state di negazione totale di ogni addebito. Alla fine, quando il magistrato ha chiamato i carabinieri nel suo ufficio per far accompagnare l'ex vicecapo della Criminologia nel carcere di Rebibbia, davanti al cancelliere che ha steso il verbale sono rimaste nove pagine fitte fitte sulle quali in pratica sono riportate solo le domande rivolte dal pretore.

Guardia di Finanza, a quanto sembra, non avrebbero mai elaborato prototipi di ordinazioni del materiale e i mandati di pagamento dai quali risulterebbe, senza ombra di dubbio, che l'acquisto fu controllato e portato a termine direttamente dalla sezione speciale « I ». Si tratta di una circostanza molto grave perché dimostra come nell'Italia « delle cinque polizie » siano molti i personaggi tentati di creare nell'ambito di questi corpi militari milizie private e gruppi organizzati al servizio, non della collettività ma di questo o quel personaggio di questa o di quella forza pubblica.



L'autostrada del Sole intasata nel tratto appenninico emiliano

Forse soltanto tra qualche giorno la primavera si deciderà ad arrivare. Per ora, su quasi tutta l'Italia (in particolare sull'Emilia-Romagna), continua il maltempo: pioggia, neve, burrasche di vento, gelate. Ieri, ad un certo momento, è stata perfino bloccata l'Autostrada del Sole nel tratto Bologna-Firenze. Era caduta una improvvisa nevicata e alcuni autotreni erano finiti per traverso alla carreggiata a causa del fondo stradale viscido. Il traffico proveniente da Nord è stato deviato, per alcune ore, al casello di Bologna Nord, sulla tangenziale. Solo le auto fornite di catene sono state fatte proseguire, più tardi, comunque, il traffico è stato riaperto. Condizioni di tempo particolarmente perturbato si sono comunque registrate

Dopo tre giorni di sciopero della fame

Decisi a una marcia di protesta gli internati del campo di Capua

« Andremo a piedi a Roma, se necessario, purché cessi la vergogna di questo lager » - Bloccate le partenze per chi ha diritto di uscire - Gli interessi che maturano all'ombra della costrizione - Le richieste dei profughi



CAPUA - Una delle ultime manifestazioni di protesta degli internati

Dal nostro corrispondente

Stiamo al terzo giorno di sciopero della fame nel « lager » di Capua: i profughi rifiutano il cibo a giorni alterni, perché le loro condizioni di detenzione non permettono di più. A digiunare per ora sono i greci, i portoghesi e gli jugoslavi, più un solo bulgaro un medico che oggi si pente amaramente di aver « scelto la libertà » e lo confessa senza mezzi termini - e qualcuno delle altre nazionalità.

nella vita civile, non viene loro fornito nemmeno un minimo di istruzioni o di notizie sulla lingua italiana, o su una lingua straniera come l'inglese. I profughi - soprattutto i greci, animati dal giovane medico ottomano Tziarhis - non intendono piegarsi ad alcuna minaccia né desistere dalla protesta fino a quando le loro richieste per una vita più civile non verranno accolte. « A costo di andare a piedi a Roma », hanno detto ieri molti.

Si tratterà di uno scontro forse decisivo, almeno per questo aspetto dell'inchiesta perché sono in molti ad essere convinti che, nel tentativo di salvare se stessi, i protagonisti della vicenda finiranno per mettersi l'uno contro l'altro. Già questo, in particolari, è un fatto che non si tenta di portare questa tattica alle estreme conseguenze. Il dottor Infelisi si trova di fronte a personaggi agguerriti e che non si fanno prendere facilmente in castagne. Sono soprattutto personaggi che sono stati in grado di coprire i quanti in alto si sono serviti di loro e con i quali sono forse ancora in grado di trattare. L'importanza di questo aspetto dell'inchiesta è che gli indiziati capiscono che l'inchiesta non si fermerà a loro e colpirà anche chi li ha coperti.

Invece nel campo di Capua gli uomini sono costretti ad abbruttirsi con l'isolamento e molte donne a cercare una disperata via d'uscita con la prostituzione, esercitata (caso strano) nonostante la « severissima sorveglianza ».

Il pilota della collisione in Francia

« Militari incapaci di guidare il traffico aereo »

Precise accuse del comandante del « jet » scampato: « Non mi risposero. Non sanno l'inglese... Impacciati con i radar come principianti... » - I gravi pericoli

MADRID, 8. Il comandante dell'aviogetto della « Spanax » la cui collisione in aria sopra Nantes, in Francia, con un « DC-9 » dell'Iberia ha provocato la morte di un pilota e la ferita di un altro, ha parlato della sua esperienza al controllo del traffico aereo durante l'attuale sciopero del personale civile, che si protrarrà fino a sabato, secondo come a « fidejurni » che sono persone, ha imputato ogni « charter » della società spagnola. Dopo la collisione, egli riuscì a compiere un atterraggio di fortuna in una base aerea presso Cognac mentre l'aviogetto della compagnia di bandiera spagnola si schiantava sul suolo. Tutte le vittime si trovavano a bordo del « DC-9 » dell'Iberia.

Arenas, che pilota aerei da 17 anni e lavora per la « Spanax » da 7, ha detto che i militari francesi che stanno dirigendo il traffico aereo sulla base di Cognac, dove si svolge lo sciopero, sono incapaci di gestire il traffico aereo. « Non usano la parola correttamente l'inglese, la lingua che viene impiegata nel controllo aereo », ha aggiunto.

Egli ha respinto le accuse avanzate dalle autorità francesi secondo le quali egli non avrebbe eseguito l'ordine di rallentare. Egli si limitò a ridurre la velocità del suo « Coronado », ha spiegato, entro i limiti di sicurezza consentiti dal suo cartello di aver poi chiesto per tre volte al controllo a terra di poter compiere una virata dilatoria sulla destra, una manovra comunemente impiegata nei casi in cui un aereo non può rallentare a sufficienza a causa del suo carico eccessivo. Da terra gli fu risposto che era disposto che non veniva capito ed alla fine gli fu detto di cambiare frequenza.

« Dopo averci di nuovo ripetutamente avvertiti che avremmo fatto la virata - ha proseguito Arenas - iniziamo la manovra ». Fu nelle nubi sopra Nantes che il comandante avvertì l'urto senza tuttavia capire sul momento cosa fosse successo. Solo dopo l'atterraggio, doveva apprendere di essersi scontrato con il « DC-9 » dell'Iberia e che i suoi 68 passeggeri erano morti. Anche durante le manovre di emergenza, ha detto il comandante della « Spanax », il « Coronado » continuò a non ricevere istruzioni da terra.

Incredibili manovre nell'inchiesta sull'uccisione del compagno Spampinato

«Pazzo d'ufficio» Roberto Campria

Dalla nostra redazione

PALESTERMO, 8. Il pedesante tentativo di far passare per pazzo l'assassino del compagno Spampinato - ovviamente per svuotare d'ogni movente un delitto che ha invece una chiara matrice politica - è stato denunciato dal corrispondente dell'Unità staccato nel ragusano. E' così? Si vuole veramente andare fino in fondo? Ci si attendeva per l'emissione di altri mandati di cattura a carico di altri funzionari i cui nomi erano stati fatti dagli indiziati-testi nei giorni scorsi accanto a quello di Walter Beneforti? Non ci sono stati, ma non è detto che non ci saranno. Ancora molto - ha detto il dottor Infelisi parlando genericamente dell'inchiesta - deve essere fatto. Soprattutto, aggiungiamo, tutto da leggere è il capitolo di questa istruttoria che riguarda i collegamenti tra questi personaggi e i funzionari della procura di Modica. E' infatti dal ministero (che pure conosce bene il caso Campria) che il direttore del carcere di Modica è stato autorizzato a trasferire il rampollo dell'ex presidente del tribunale di Ragusa al manicomio criminale di Barcellona per un periodo di « osservazione ».

« Instabilità psichica » dello assassino e di spingerlo così a disporre quella perizia psichiatrica che neppure la difesa s'azzardava finora a chiedere apertamente. Il più sconcertante di questi elementi è fornito proprio dall'atteggiamento della direzione del carcere di Modica. Il trasferimento di Roberto Campria a Barcellona non è infatti che il secondo momento di un'inchiesta che è giustamente protesa a sostenere i disegni dell'assassino. Già infatti dopo un melodrammatico tentativo di suicidio - per omicidio premeditato - ha lasciato cadere nel nulla tutto quanto, dalla notte del delitto - 27 ottobre 72 - e oggi vorrebbe suggerire la opportunità di una perizia psichiatrica i cui risultati dovrebbero alimentare la speranza di cercare quanto meno un « elemento di attenuazione » per omicidio premeditato. E ciò è tanto più necessario in quanto appare ormai chiaro che tutto questo avviene in preparazione del dibattimento, secondo un disegno che dovrebbe rendere inevitabile la richiesta ai giudici - finalmente da parte dei difensori - di sospendere il processo sin dalle prime battute (il processo dovrebbe aver luogo nell'autunno) e rinviare alle calende greche affermando in Assise la necessità della perizia.

Soprattutto perché il giovane play-boy aveva mantenuto un atteggiamento talmente scorretto e sfrontato da farlo giudicare « elemento indesiderabile ». Ce ne è insomma quanto basta per spiegare come e perché per questo si vada anche ad una iniziativa parlamentare che chiami in causa l'atteggiamento del ministero di Giustizia) chi e perché nell'apparato dello Stato sta lavorando per conto della difesa dell'assassino, addirittura sostituendosi ad essa con un grave gioco delle parti.

Catania, Spataro, ha pubblicamente indicato all'apertura dell'anno giudiziario come la chiave risolutiva. Né il fatto che queste pressioni siano state sino ad ora respinte può bastare. Bisogna sapere (ed è probabile che per questo si vada anche ad una iniziativa parlamentare che chiami in causa l'atteggiamento del ministero di Giustizia) chi e perché nell'apparato dello Stato sta lavorando per conto della difesa dell'assassino, addirittura sostituendosi ad essa con un grave gioco delle parti. E ciò è tanto più necessario in quanto appare ormai chiaro che tutto questo avviene in preparazione del dibattimento, secondo un disegno che dovrebbe rendere inevitabile la richiesta ai giudici - finalmente da parte dei difensori - di sospendere il processo sin dalle prime battute (il processo dovrebbe aver luogo nell'autunno) e rinviare alle calende greche affermando in Assise la necessità della perizia.

Le strage in una città australiana

Quindici morti nel night distrutto dai ricattatori

Il proprietario del locale si era rifiutato di pagare una tangente

BRISBANE, 8. Quindici morti costituirono lo spaventoso bilancio della criminale azione di una banda che da qualche settimana cerca di accaparrarsi il controllo dei locali notturni delle maggiori città dell'Australia. Le vittime facevano parte del personale di servizio e degli operai di un night di Brisbane fatto saltare in aria con due bombe ieri sera. Sono morti tutti soffocati dal fumo che ha invaso il locale immediatamente dopo l'esplosione: due bidoni riempiti con petrolio e paraffina sarebbero stati l'esca dell'incendio che è seguito all'esplosione delle bombe.

Dopo la carneficina, la polizia è cominciata a dare la caccia in tutta l'Australia ad un ex recluso, indiziato di aver dato fuoco al night. Non è stato ancora fatto il nome del ricercato; ma è stato precisato che si tratta di un uomo con una lunga serie di precedenti, recentemente scarcerato da Long Bay, il penitenziario di Sidney, dove era stato rinchiuso per diversi anni per rapina a mano armata. Due settimane orsono un analogo incendio aveva distrutto un altro night notturno, situato a poche centinaia di metri da quello devastato ieri sera. Per questo, la polizia pensa di trovarsi di fronte ad un tentativo di estorsione nei confronti dei proprietari di night a mezza del terrorismo. Chi non paga la tangente si vede il locale devastato.

Le vittime dell'incendio di ieri sera sono dieci uomini e cinque donne. L'esplosione, cui è seguito l'incendio, è avvenuta verso le due e dieci della notte. Immediatamente il night è stato riempito di fumo che ha finito per soffocare quanti non hanno guadagnato in tempo l'uscita. In seguito all'attenzione di ieri sera, la polizia ha deciso di intensificare la sorveglianza su altri nove locali di Brisbane. Si teme infatti, che la banda di ricattatori possa colpire ancora i locali di quelle persone che si rifiutano di pagare una tangente sugli incassi. Mentre si ricerca il principale indiziato, intanto, la polizia sta interrogando un'altra persona che si ritiene in grado di fornire particolari interessanti su tutta l'attività della banda.

Paolo Gambescia

G. f. p.

Le sinistre attaccano la politica di abbandono del Mezzogiorno

Senato: serrate critiche a decreto sull'aviuione

Il provvedimento non si scosta dalla vecchia linea dell'indennizzo - Il Sud paga in vite umane il prezzo del rifiuto ad un organico intervento per la difesa del suolo - I discorsi dei senatori comunisti, socialisti e della sinistra indipendente

La politica di abbandono del Mezzogiorno perseguita per decenni dai vari governi diretti dalla DC, che ha trovato conferma nella risposta assolutamente inadeguata data dal governo di centro-destra alle richieste delle Regioni e delle popolazioni calabresi e siciliane colpite dal dissesto idrogeologico, è stata messa sotto accusa anche ieri al Senato dove è proseguito il dibattito generale sul decreto legge di primo intervento per le zone alluvionate.

Nel discorso del compagno Paoletti, Pisicelli, Argiroff e Zavattini del gruppo comunista, così come in quelli del senatore Samonà, presidente di sinistra, e del socialista Segreto, Marotta, Arnone, Vincenzo Gatto, è stato rilevato che a due mesi dall'approvazione del provvedimento emanato dal governo non è ancora stato applicato ed ora, di fronte al bilancio di circa mille miliardi di danni, il decreto di dimostrazione non è sufficiente anche se il governo è stato costretto in questi giorni a portare lo stanziamento da 77 a circa 200 miliardi.

L'insufficienza delle misure governative per le zone alluvionate - non è soltanto quantitativa ma anche qualitativa perché il provvedimento, nella sostanza, non si discosta dalla vecchia linea di semplice indennizzo.

La denuncia di questa linea, che tanti lutti e tante rovine è già costata al paese, è stata al centro degli interventi che si sono svolti in aula a Palazzo Madama. Le argomentazioni e i dati che il gruppo comunista, particolarmente con l'intervento svolto all'inizio del dibattito, dal compagno Paoletti, hanno rievocato nei discorsi di oratori di tutti i settori della sinistra e anche di alcuni esponenti della maggioranza.

I danni causati dalle alluvioni, a cominciare da quelle che colpirono il Polesine e la Calabria nel 1951, ammontano ad oltre settemilicento miliardi di lire; dal 1952 sono stati costruiti o abbandonati le zone montane. Se fosse stata attuata una organica politica di difesa del suolo in rapporto alle caratteristiche del territorio e alle trasformazioni sociali ed economiche che si sono verificate, le conseguenze delle calamità naturali sarebbero state assai più limitate. Invece, con l'aggiungimento della dimensione e della drammaticità di una catastrofe.

Al contrario, il tipo di sviluppo economico che si è avuto in Italia negli ultimi vent'anni è basato sul massimo profitto, sull'accentuazione del divario fra nord e sud, sulla subordinazione dell'agricoltura all'industria, ha determinato lo spopolamento delle montagne e delle campagne senza che venisse offerta un'alternativa economica e sociale alle popolazioni del Mezzogiorno. Questo ha creato una situazione economica ormai pregiudicata in modo irreparabile la possibilità di dare un assetto del territorio che lo difendesse dai disastri naturali.

Da questo aspetto ha iniziato il suo intervento il compagno Paoletti, sollecitando provvedimenti di difesa a monte che possano impedire che si facciano nuovi errori a valle, cioè nei piani urbanistici e di sviluppo.

A sua volta il compagno ARGIROFF ha compiuto una analisi della condizione di sfruttamento ed economicamente è stato costretto il contadino calabrese.

Il compagno ZAVATTINI, che ha fatto parte della delegazione senatoriale che si è recata in Calabria, ha posto l'accento sui problemi di rinnovamento strutturale delle campagne.

È necessario - ha detto infine il compagno PISICELLI - che le posizioni di onestà critica della politica dc verso il Mezzogiorno, nei settori più larghi della Democrazia Cristiana, rendendo possibili convergenze e accordi positivi tra i diversi gruppi politici in sede di votazione degli emendamenti presentati dall'opposizione e da senatori di maggioranza, in modo che sia possibile ottenere nuove sostanziali modifiche del decreto.

Il dibattito generale è stato concluso da un discorso difensivo del ministro dell'Agricoltura, NATALI, il quale ha riconosciuto che nel passato dai vari governi nella politica verso il Mezzogiorno: ritardi di interventi, mancato adeguamento delle strutture legislative e normative alle esigenze nuove determinate dalle trasformazioni sociali e strutturali. Così come responsabilità esistono - ha detto Natali - per la mancanza di scelte, quali quella di un impegno deciso per una politica di difesa del suolo. Natali ha poi difeso dal decreto per questo settore (contro i 155 miliardi chiesti per la cassa della disoccupazione e dal gruppo comunista) riguardano esigenze di immediata intervento. A questo provvedimento parziale dovrebbe seguire una legge più organica, che il governo starebbe elaborando.

Dopo i danni provocati dal maltempo

Respinte dal governo le richieste dei viticoltori

Non accolte le proposte dei comunisti - La produzione è diminuita, specialmente in Puglia, del 50%

Una grave risposta è stata data dal sottosegretario alla Agricoltura Angrisani, a due interrogazioni presentate dal gruppo comunista (firmate rispettivamente dai compagni Mirate e Giannini), sui gravi danni subiti dalle zone viticole del nostro paese (e dalla Puglia, in particolare). A causa delle calamità che si sono verificate nella scorsa estate le produzioni agricole (e soprattutto quelle viticole) hanno subito notevoli danni che hanno ridotto talvolta la produzione del 50%.

I parlamentari comunisti, facendosi interpreti delle richieste avanzate dalle forze sindacali e cooperative contadine, dagli Enti locali e dalle Regioni, avevano chiesto urgenti ed immediati provvedimenti di applicazione delle provvidenze del « Fondo di solidarietà », regime di distillazione agevolata, contributi per le maggiori spese di gestione (e soprattutto quelle viticole) e immediato dell'integrazione del prezzo dell'olio d'oliva, stanziamenti per la sistemazione dei danni alle infrastrutture, programma straordinario a sollievo della disoccupazione.

Il sottosegretario Angrisani ha prontamente respinto quanto richiesto dai deputati comunisti. Si è limitato a dire che il governo intende far scattare alcune provvidenze creditizie previste dall'articolo 7 della legge istitutiva del « Fondo di solidarietà ». Non solo, ma è ricorso anche ad alcune banali falsificazioni dichiarando che ormai tutti i decreti di delimitazione delle zone danneggiate sono stati emanati e che in ogni caso almeno per quanto riguarda i viticoltori non si pongono problemi particolari in quanto l'aumento di prezzo del vino avrebbe compensato la riduzione della produzione.

I compagni Mirate e Giannini hanno respinto le assurde affermazioni del sottosegretario ed hanno chiesto: l'immediata applicazione di tutte le zone danneggiate, includendo anche quelle escluse dai decreti già emanati; la rapida erogazione a tutti i contadini danneggiati dei benefici della legge sul « Fondo di solidarietà »; aumento a 100 miliardi annui della dotazione finanziaria del « Fondo di solidarietà ».



IL BOIA NAZISTA IN GALERA

Klaus Altman, l'ammiraglio nazista comandante della Gestapo di Lione durante l'occupazione nazista della Francia, fotografato in carcere a La Paz dove è stato arrestato la settimana scorsa. Barbi, già condannato a morte in Francia per i crimini commessi durante l'occupazione nazista, è stato arrestato il 15 gennaio. Il capo della Gestapo da anni ricicla le sue attività repressive. Si affida ora che venga accolta la domanda d'estradizione.

Contro i lavoratori lo « sciopero » dei certificati

Da molti medici «no» a forme di lotta antipopolare

Secondo le direttive reazionarie dell'Ordine (FNOM) il certificato di malattia compilato dal dottore non giustifica l'assenza dal lavoro

Fra i primati - non molti - che ha l'Italia, c'è quello del numero dei medici che, in rapporto alla popolazione, sono senz'altro sufficienti, in compenso l'Italia ha anche il primato del peggiore servizio sanitario e di ben nota situazione di arretratezza per gli ambulatori o della medicina preventiva. Basti dire che se centomila medici circa, 98 mila sono medici terapisti e applicatori, cioè coloro cui è affidata la cura preventiva delle malattie. Come conseguenza diretta si ha che il 70 per cento dei medici che, in rapporto alla popolazione, sono senz'altro sufficienti, in compenso l'Italia ha anche il primato del peggiore servizio sanitario e di ben nota situazione di arretratezza per gli ambulatori o della medicina preventiva.

Da tutto questo emerge una prima considerazione immediata: non sono i medici che mancano, è la loro utilizzazione e collocazione che sono radicalmente errate.

Nella Germania occidentale - lasciamo andare i paesi socialisti, restiamo pure nei « modelli » del capitalismo occidentale - il medico è libero professionista; ha il suo studio e il suo ospedale sono il 50 per cento della categoria mentre in Italia sono il 20 per cento del totale; per di più l'88 per cento dei medici lavora stabilmente negli ospedali. In Inghilterra la maggioranza dei medici lavora a stipendio.

In Svizzera vige il regime di libera professione medica, ma il medico è fissato rigidamente dai singoli Cantoni.

Questa introduzione serve a fare capire, ci sembra, il nocciolo della questione che si sta agitando nel settore dei medici e mette sotto precise accuse l'organo corporativo che - fungendo con disinvolto arbitrio - ha sindacalizzato la categoria. Si arroga il diritto di rappresentare tutti i medici italiani.

Intendiamo dire della Federazione nazionale ordini dei medici (FNOM) che il tempo fa il Vice presidente rife FNOM, dottore Giovanni Turziani, scrisse una lettera al nostro giornale reagendo con incompreso nervosismo a quanto era stato affermato dal compagno Angrisani.

Scarpa in un articolo da noi pubblicato con il titolo « Inammissibili forme di lotta ». Di tali lotte si trattava, non di quelle che i medici furono obbligati dalla FNOM a fare una sorta di sciopero « bianco » che consisteva nel non accettare il compilare certificati di malattia, ma di quelli dell'INAM, ma usando solo i ricettari propri. Dietro il paravento di una legittima e sacrosanta lotta contro il carovita FNOM si accingeva a passare in realtà ben altro: un danno per i lavoratori - e lo spiegheremo - e una pretesa « neutralizzazione » del medico nelle sue funzioni.

Presiede a questa decisione una filosofia molto precisa: il medico è solo libero professionista; ha il suo studio e il suo ospedale sono il 50 per cento della categoria mentre in Italia sono il 20 per cento del totale; per di più l'88 per cento dei medici lavora stabilmente negli ospedali. In Inghilterra la maggioranza dei medici lavora a stipendio.

In Svizzera vige il regime di libera professione medica, ma il medico è fissato rigidamente dai singoli Cantoni.

Questa introduzione serve a fare capire, ci sembra, il nocciolo della questione che si sta agitando nel settore dei medici e mette sotto precise accuse l'organo corporativo che - fungendo con disinvolto arbitrio - ha sindacalizzato la categoria. Si arroga il diritto di rappresentare tutti i medici italiani.

Intendiamo dire della Federazione nazionale ordini dei medici (FNOM) che il tempo fa il Vice presidente rife FNOM, dottore Giovanni Turziani, scrisse una lettera al nostro giornale reagendo con incompreso nervosismo a quanto era stato affermato dal compagno Angrisani.

La denuncia del Pci alla Commissione bilancio della Camera

I ROTHSCHILD TENTANO LA SCALATA AI VERTICI DEL GRUPPO MONTEDISON

Gli interventi dei compagni Barca, Peggio, D'Alema - I comunisti confermano l'opposizione al « sindacato di controllo » - Chiesto il varo di una legge per riorganizzare il complesso chimico

I compagni Barca, Peggio e D'Alema, discutendo della Montedison, ieri alla Commissione Bilancio della Camera, si sono pronunciati decisamente contro l'istituzione, in via provvisoria o in via definitiva, del « sindacato di controllo » e del sottosegretario al Bilancio Barbi.

Dopo le relazioni dei rappresentanti del governo, nelle quali era trasparente la linea di massima del sottosegretario al Bilancio Barbi, ed in vista della partecipazione della Montedison, ma anche altri enti pubblici, comprese le banche. Il governo deve assicurare a direzione un'attività di direzione degli enti pubblici, a difesa del capitale pubblico.

Successivamente, il compagno Eugenio Peggio ha dichiarato che il sindacato di controllo è un'iniziativa che non è stata rispettata né dai privati né dalla impresa pubblica; è stata respinta. A quali partecipazioni pubbliche - deve assumersi tutte le responsabilità che una tale scelta comporta, anche in rapporto alla gestione delle attuali partecipazioni pubbliche.

Per parte sua, il compagno D'Alema ha rilevato che l'on. Andreotti vuole imporre ancora una soluzione, quella del sindacato paritetico di controllo, per consolidare il suo lavoro pubblico.

Il governo, dalla vicenda Montedison, esce fortemente screditato. La delibera CIPE non è stata rispettata né dai privati né dalla impresa pubblica; è stata respinta. A quali partecipazioni pubbliche - deve assumersi tutte le responsabilità che una tale scelta comporta, anche in rapporto alla gestione delle attuali partecipazioni pubbliche.

La riunione, come detto, era stata aperta dai rappresentanti del governo. Barbi, sottosegretario al Bilancio, ha detto che il governo insiste sulla decisione del CIPE ed in tale direzione si muovono i contatti che il presidente del Consiglio e il ministro Taviani stanno avendo.

Il ministro Ferrari Aggradi ha sostanzialmente confermato la linea del governo, che il carattere privatistico della Montedison è il sindacato di controllo paritetico.

Il governo, dalla vicenda Montedison, esce fortemente screditato. La delibera CIPE non è stata rispettata né dai privati né dalla impresa pubblica; è stata respinta. A quali partecipazioni pubbliche - deve assumersi tutte le responsabilità che una tale scelta comporta, anche in rapporto alla gestione delle attuali partecipazioni pubbliche.

Per parte sua, il compagno D'Alema ha rilevato che l'on. Andreotti vuole imporre ancora una soluzione, quella del sindacato paritetico di controllo, per consolidare il suo lavoro pubblico.

Il governo, dalla vicenda Montedison, esce fortemente screditato. La delibera CIPE non è stata rispettata né dai privati né dalla impresa pubblica; è stata respinta. A quali partecipazioni pubbliche - deve assumersi tutte le responsabilità che una tale scelta comporta, anche in rapporto alla gestione delle attuali partecipazioni pubbliche.

La riunione, come detto, era stata aperta dai rappresentanti del governo. Barbi, sottosegretario al Bilancio, ha detto che il governo insiste sulla decisione del CIPE ed in tale direzione si muovono i contatti che il presidente del Consiglio e il ministro Taviani stanno avendo.

Il ministro Ferrari Aggradi ha sostanzialmente confermato la linea del governo, che il carattere privatistico della Montedison è il sindacato di controllo paritetico.

Il ministro Ferrari Aggradi ha sostanzialmente confermato la linea del governo, che il carattere privatistico della Montedison è il sindacato di controllo paritetico.

Il ministro Ferrari Aggradi ha sostanzialmente confermato la linea del governo, che il carattere privatistico della Montedison è il sindacato di controllo paritetico.

Il ministro Ferrari Aggradi ha sostanzialmente confermato la linea del governo, che il carattere privatistico della Montedison è il sindacato di controllo paritetico.

Il ministro Ferrari Aggradi ha sostanzialmente confermato la linea del governo, che il carattere privatistico della Montedison è il sindacato di controllo paritetico.

Il ministro Ferrari Aggradi ha sostanzialmente confermato la linea del governo, che il carattere privatistico della Montedison è il sindacato di controllo paritetico.

Il ministro Ferrari Aggradi ha sostanzialmente confermato la linea del governo, che il carattere privatistico della Montedison è il sindacato di controllo paritetico.

Il ministro Ferrari Aggradi ha sostanzialmente confermato la linea del governo, che il carattere privatistico della Montedison è il sindacato di controllo paritetico.

Il ministro Ferrari Aggradi ha sostanzialmente confermato la linea del governo, che il carattere privatistico della Montedison è il sindacato di controllo paritetico.

Il ministro Ferrari Aggradi ha sostanzialmente confermato la linea del governo, che il carattere privatistico della Montedison è il sindacato di controllo paritetico.

Il ministro Ferrari Aggradi ha sostanzialmente confermato la linea del governo, che il carattere privatistico della Montedison è il sindacato di controllo paritetico.

Il ministro Ferrari Aggradi ha sostanzialmente confermato la linea del governo, che il carattere privatistico della Montedison è il sindacato di controllo paritetico.

Lettere all'Unità

Come il governo può rendere più difficile il lavoro delle Regioni

Cari compagni, il sottosegretario agli Esteri Elkan ha risposto alla mia interrogazione sull'episodio di La Ciutat (Marsiglia), citata da Garibaldi nella lettera da voi pubblicata il 9 febbraio scorso.

Nella risposta, piuttosto burocratica, il ministro non solo giustifica il rifiuto del console di rilasciare l'attestato richiesto dai dirigenti del Circolo di Marsiglia, ma sponde con l'assenza di Garibaldi (un'attuazione di una legge regionale, a suo tempo represso, approvata senza rinvio imputando a Garibaldi) ma aggiunge di suo che la Regione sarda non può nemmeno corrispondere direttamente al ministero degli Esteri, senza passare cioè attraverso il commissario di governo.

Per così le cose, poca importanza ha che l'on. Elkan si sia personalmente impegnato con me a far desiderare che il ministro degli Esteri, con il mio appoggio, si occupi di ottenere l'ostinato rifiuto a larghi margini del desiderato, quanto innocuo, documento che dovrebbe essere consegnato al Circolo « G. Garibaldi ».

Infatti, una grave questione di principio, che concerne il rapporto tra Regioni (in questo caso a statuto autonomo speciale), governo e autorità centrali, in un campo che tra l'altro ha a che fare con la assistenza e il sostegno, da parte delle Regioni, verso i cittadini in difficoltà.

Questo fatto mi ha fatto particolarmente infervorare perché anche nella mia scuola, per gli studenti sospensivi, i professori reazionari si opponevano alla necessità di rimettere ordine, di farla finita con l'assenteismo collettivo. Ora, di fronte a questa TV asservita alla classe dominante, o tra poco ci dovremo sorridere e scagliare la procedura del nuovo corso attuata durante il fascismo per la geniale escorpiata del feroce di epubblica stucatura.

Distinti saluti MARCO MORRONE (Roma)

Ha parlato liberamente dai microfoni di «Radio Mosca»

Cari compagni, in una trasmissione radio del 18 gennaio, un radiocronista invitava le delegazioni che si recano nell'URSS a studiare le condizioni di vita che - diceva questo tale - nell'Unione Sovietica le cravatte sono brutte e scadenti e che, per questo, non si deve recare in URSS.

Il commentatore radiotelevisivo ha detto che nell'URSS si ha diritto a soli sei metri quadrati effettivi per persona e che, per questo, non si deve recare in URSS.

Da parte mia, vorrei incitare il maggior numero possibile di cittadini italiani - soprattutto quelli che sono critici nei confronti del socialismo - a recarsi nell'Unione Sovietica, per prendere contatto con questo Paese e vedere se il socialismo è un sistema che fa crescere il benessere di tutti (dico tutti) i sovietici e nello stesso tempo è impegnato con energia per aiutare i Paesi oppressi dallo sfruttamento della borghesia imperialista, e che dà tutto quello che deve dare ai popoli del Vietnam, del Laos e della Cambogia che hanno combattuto o stanno combattendo per liberarsi dagli aggressori americani.

Avrei aggiunto che sono stato 23 giorni nell'URSS, ho visitato città, campagne, fabbriche, musei, ho visto scuole, e ho visto che il socialismo, e i semplici appartamenti di operaio. È a coloro che si riempiono la bocca della parola socialismo, che chiedono di visitare, mi è stato chiesto di parlare al telefono con il ministro degli Esteri, parlando per circa mezz'ora, in diretta. Non mi è stata tolta una virgola, non ho visto la Repubblica italiana che da me rivolte a certi aspetti della vita in URSS, i dirigenti sovietici mi hanno detto che avevo fatto bene a fare, e che le osservazioni erano giuste. E il socialismo - mi hanno detto testualmente - cosa ci libererebbe a fare se tutto fosse perfetto, se non ci fossero da correggere i difetti e da migliorare le cose? La dose non vanno bene?

GIOVANNI NADAL (Milano)

Le sciocchezze del giornale amico dei dc scelbani

Cari Uniti, questo tempo fa, l'immortale De Martino, pubblicava un inserto del suo specialista in problemi « vaticaneschi » Benny Lai nel quale si affermava che era bugia dire che Pio XII era amico dei regimi dittatoriali.

Messo di fronte al telegramma di Pio XII, inviato da Franco, il nostro giornale pubblicò un articolo intitolato « Quanto all'atteggiamento di Pio XII nei confronti di Franco ».

« Quanto all'atteggiamento di Pio XII nei confronti di Franco », bisogna dire che la commedia di Pio XII, che cominciò molto prima, con il governo di Primo De Riveri ».

« Quanto all'atteggiamento di Pio XII nei confronti di Franco », bisogna dire che la commedia di Pio XII, che cominciò molto prima, con il governo di Primo De Riveri ».

« Quanto all'atteggiamento di Pio XII nei confronti di Franco », bisogna dire che la commedia di Pio XII, che cominciò molto prima, con il governo di Primo De Riveri ».

« Quanto all'atteggiamento di Pio XII nei confronti di Franco », bisogna dire che la commedia di Pio XII, che cominciò molto prima, con il governo di Primo De Riveri ».

« Quanto all'atteggiamento di Pio XII nei confronti di Franco », bisogna dire che la commedia di Pio XII, che cominciò molto prima, con il governo di Primo De Riveri ».

« Quanto all'atteggiamento di Pio XII nei confronti di Franco », bisogna dire che la commedia di Pio XII, che cominciò molto prima, con il governo di Primo De Riveri ».

Il dibattito alla Commissione Parlamentare di Vigilanza

Rai: dalla prossima settimana la discussione sulla riforma

La deliberata inattività nella quale si vuole chiudere la Commissione Parlamentare di Vigilanza è stata denunciata ieri dai comunisti nel corso della riunione della stessa Commissione e di quella del Comitato Esecutivo che l'aveva preceduta nel primo pomeriggio.

Fra una riunione e l'altra della Commissione - ha detto infatti il compagno senatore Dario Valori - è fra un dibattito parlamentare e l'altro, avvengono una serie di fatti, per responsabilità del governo, che incidono sul futuro della riforma e sull'obiettivo delle trasmissioni radiofoniche e televisive. Ciò deve cessare e la Commissione deve essere unanime nel rivendicare, durante questo anno di proroga, l'osservanza degli impegni ed adeguati poteri di controllo.

È grave, a questo proposito, che tra altro non sia ancora pervenuto il rapporto mensile della Rai.

Il ministro Ferrari Aggradi ha sostanzialmente confermato la linea del governo, che il carattere privatistico della Montedison è il sindacato di controllo paritetico.

Il ministro Ferrari Aggradi ha sostanzialmente confermato la linea del governo, che il carattere privatistico della Montedison è il sindacato di controllo paritetico.

Il ministro Ferrari Aggradi ha sostanzialmente confermato la linea del governo, che il carattere privatistico della Montedison è il sindacato di controllo paritetico.

Il ministro Ferrari Aggradi ha sostanzialmente confermato la linea del governo, che il carattere privatistico della Montedison è il sindacato di controllo paritetico.

Il ministro Ferrari Aggradi ha sostanzialmente confermato la linea del governo, che il carattere privatistico della Montedison è il sindacato di controllo paritetico.

Il ministro Ferrari Aggradi ha sostanzialmente confermato la linea del governo, che il carattere privatistico della Montedison è il sindacato di controllo paritetico.

Il ministro Ferrari Aggradi ha sostanzialmente confermato la linea del governo, che il carattere privatistico della Montedison è il sindacato di controllo paritetico.

Il ministro Ferrari Aggradi ha sostanzialmente confermato la linea del governo, che il carattere privatistico della Montedison è il sindacato di controllo paritetico.

GUGO BADUEL

«Ludwig» di Visconti sugli schermi



Il ritratto di un re in fuga dalla realtà

La tragedia del sovrano bavarese, mecenate ed esteta, che finì i suoi giorni nella pazzia e nel suicidio, evocata in un racconto cinematografico affascinante ma discontinuo, e nel quale la forza delle immagini ha il sopravvento su un testo non privo di lacune

Ludwig arriva sugli schermi italiani mentre il suo regno... La tragedia del sovrano bavarese, mecenate ed esteta, che finì i suoi giorni nella pazzia e nel suicidio, evocata in un racconto cinematografico affascinante ma discontinuo, e nel quale la forza delle immagini ha il sopravvento su un testo non privo di lacune

Vincita record di D'Urso a Rischiatutto

Nuovo record a Rischiatutto: lo ha stabilito ieri sera il neo-campione Antonio D'Urso. Il quale ha vinto facilmente la sua seconda gara...

essor Gudden, quasi immolato da lui nel proprio sepolcro d'acqua... La tragedia del sovrano bavarese, mecenate ed esteta, che finì i suoi giorni nella pazzia e nel suicidio, evocata in un racconto cinematografico affascinante ma discontinuo, e nel quale la forza delle immagini ha il sopravvento su un testo non privo di lacune

Novo sequestro per i « Racconti di Canterbury »

Il film « Racconti di Canterbury » di Pier Paolo Pasolini — già processato e assolto — è stato sequestrato per un giorno dal giudice di pace di Teramo...

FESTIVAL DI SANREMO

Prime sorprese: esclusi Endrigo e la Cinquetti

Rimane la Santagata la bandiera del folk

Dal nostro corrispondente SANREMO. « Mi dispiace che la Rosa Ballistreri sia uscita dal Festival. Per noi era un'affermazione di principio poter parlare innanzitutto di Folclore... »

I risultati

- Ecco i risultati della prima serata del Festival della prima serata... 1) Peppino Gagliardi con 1409 voti...

Le canzoni di stasera

Ecco i cantanti e i complessi (tra parentesi, le canzoni loro affidate) in gara questa sera: Jet (Anita-no-o) Umberto Balsano (Amore mio)...

«Un ballo in maschera» con impeto all'Opera

controcanale

Considerata, ai suoi tempi, come una sorta di nuovo «a Stoccolma», l'opera «Un ballo in maschera» di Verdi, costò agli autori una battuta lucra e accenti con la censura... «Il SERGENTE» - Tramestato in alternativa al «Rischiatutto», il breve telemondo «La questione del sergente Grisca»...

oggi vedremo

SPAZIO MUSICALE (1°, ore 18,40) A cominciare dalla puntata che va in onda questo pomeriggio, la rubrica curata da Gino Negri si occuperà di balletto... JOHNNY BELINDA (2°, ore 21,20) Va in onda questa sera l'adattamento televisivo del dramma...

programmi

TV nazionale, TV secondario, Radio 1°, Radio 2°, Radio 3° schedules and program listings.

Enzo Lacaria

Presentata la legge alla Regione

I comunisti propongono crediti agevolati per contadini e cooperative

Impegno dell'assemblea per l'assistenza scolastica — Dibattito nella seduta di ieri sulla sede di via della Pisana — Primo incontro tra il consiglio e i comitati di controllo sull'attività degli enti locali

Una proposta di legge per interventi creditizi a sostegno delle aziende coltivatrici dirette e delle cooperative agricole è stata presentata dal Pci alla Regione. Si tratta sostanzialmente di un'operazione di credito agevolato per la concessione di contributi in conto capitale per la realizzazione di impianti e concessione di contributi in conto ammortamento della mutui integrativi con contributo statale.

Domenica al teatro Delle Muse

Manifestazione contro il fermo di polizia

Parleranno il senatore Branca e Leo Canullo - Adesione delle forze democratiche

Promessa dall'associazione giuristi democratici domenica, 11 marzo, al teatro delle Muse si svolgerà una manifestazione unitaria per dire no al fermo di polizia proposto dal governo Andreotti, per denunciare la connivenza tra il fascismo e determinati settori dello Stato, per l'attuazione della Costituzione e per il rinnovamento della magistratura.

Nel corso della manifestazione, alla quale hanno dato la loro adesione i partiti democratici e la Camera del Lavoro di Roma, parleranno il sen. Giuseppe Branca della Sinistra indipendente, Leo Canullo, segretario della Camera del Lavoro di Roma, l'avv. Vincenzo Summa per il Pci, il dottor Vittorio Marusselli per il Psi, Francesco de Caldo per il Pri, Luigi Mazzone della segreteria della Fli provinciale e il sen. Antonio Peci per il Pci, Psi, l'Anpi del quartiere Italia e l'ARCI provinciale.

Denuncia in Consiglio regionale

Regime da caserma nell'albergo Enale

Lo scandalo dello sfruttamento del lavoro minorile allo albergo scuola già dell'Enalc ora della Regione ha avuto un'eco anche in consiglio regionale. La compagna Leda Colombini, infatti, ha rivolto una interrogazione urgente al presidente della giunta ha risposto in modo quanto meno sorprendente. La questione, in sintesi, è questa: i corsi di formazione alberghiera presso il centro di Castel Fusano sono organizzati dalla direzione secondo norme di disciplina e modelli di tipo militare, pianti di biglie, consegna, taglie, cortisimo dei capelli, ecc. per di più le ore di pratica sono trasformate in vere e proprie ore di lavoro, condotto oltre ogni limite e al di fuori di qualsiasi legge di regolamentazione. Nella settimana di pratica all'interno dell'albergo, infatti, i ragazzi svolgono servizio da camerieri, servendo ai tavoli.

La notte di martedì, in seguito a ciò, la polizia ha fatto irruzione nell'albergo mentre era in corso il veglione di carnevale. Gli agenti — erano le 0,30 — hanno trovato ancora ragazzi al lavoro che sono stati mandati a letto solo dopo l'esplicito invito della polizia. Per il presidente Cipriani, però, tutto ciò è normale. Le norme — ha affermato nella risposta all'interrogazione della compagna Colombini — non sono affatto militari, il capitanone che ognuno, a turno, è costretto a fare « sviluppa nell'albergo il senso dell'autodisciplina, della responsabilità e dell'autogoverno che sono alla base di ogni principio psico-pedagogico »; non risultano rilevanti sulla gestione commerciale dell'albergo, e il centro di formazione professionale ha bisogno della clientela alberghiera come di materiale didattico e di questa parte. Affermazioni gravi anche di fronte a quello che è accaduto nei giorni scorsi. Ma evidentemente Cipriani vuol coprirsi gli occhi.

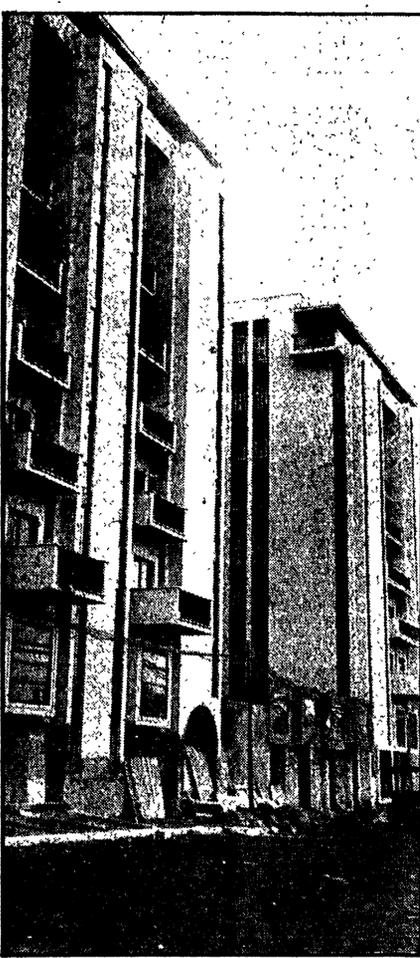
vita di partito

ASSEMBLEE — Fortuone Villini, ore 19 (M. Mammaruti); Macao Statali, ore 17,30, Commissione organizzativa; Macao Statali, ore 18, riunione sulla scuola (Bartolotta).

ASSEMBLEE PRECONGRESSUALI — Giordani, ore 19 (Statali); Perini; Ponte Mammolo, ore 18 (A. Filippelli); Genzano Vecchia, ore 18 (Mammaruti); Lido di Ostia, ore 18 (Statali); Cellula di V. Vittorio, ore 18,30.

IMPEGNI PER LA DIFFUSIONE — Pubblicazioni un elenco di impegni presi dalle organizzazioni di Partito della FGGI in occasione della diffusione straordinaria dell'Unità di domenica prossima dedicata agli scioperi del 1945, contro il fascismo e la guerra nazifascista. In provincia Albano diffonderà 400 copie di Unità, Ardea 400, Aricia 300, Ardea 100, Anguillara Sabazia 100, Capena 100, Casal di Principe 100, Castelnuovo di Stabia 100, Cecina 100, Cerveteri 100, Ciampino 300, Cocciano 80, Civitavecchia 100, Colonna 200, Fiano 120, Genzano 200, Guidonia 120, Ladispoli 150, Villanova 80, Manziana 60, Marcellina 50, Marino 200, Montecelio 70, Mottola 100, Monterotondo 150, Monterotondo Scalo 100, Murrone 100, Nettuno 300, Ostia 50, Pomezia 100, Riano 80.

TESSERAMENTO — Altri notevoli risultati si registrano nell'opera di rafforzamento e di estensione dell'organizzazione romana comunista nei corsi degli ultimi due giorni: altre centinaia di tessere sono state rinnovate, nuovi iscritti hanno preso parte alla prima volta la tessera comunista. La sezione Salario ha ieri superato gli iscritti del 1972 passando da 140 a 185 tessere. Ostia, con altri 30 nuovi comunisti, ha superato gli 800 tessere rispetto ai 700 dello scorso anno. A Celio-Monti si contano già 100 comunisti.



Il brutto edificio di via Capitan Bavastro: c'è chi pensa ancora di trasferirvi la sede della Regione

Ferma e responsabile risposta ad una grave provocazione

Sciopero alla Litton di Pomezia

Serrata alla Cedil di Fiumicino

Ferita da un teppista una ragazza del picchetto — Il Comitato unitario della zona Sud per la lotta dei metalmeccanici — Protesta contro la faziosità del « Gazzettino del Lazio »



Metallmeccanici romani durante l'imponente raduno svoltosi nella capitale

Il duro scontro che i metalmeccanici romani hanno proclamato uno sciopero di protesta di un'ora e mezza e hanno tenuto un'assemblea, nel corso della quale hanno votato la linea della gravità dell'episodio, e le manovre della direzione che ha denunciato i sindacalisti, servendosi di inautenti pretesti. Una protesta contro il « Gazzettino del Lazio » per la manifestazione per gli alluvionati, la presenza dei lavoratori è stata volutamente ridotta, segnando una tendenza tipica della RAI per quanto riguarda le lotte operaie, come afferma il comunicato della FLM.

Il compagno Davoli, nel suo intervento, ha in particolare insistito sui gravi rischi che si corrono in caso di un'operazione di controllo e di una relazione. La proposta è stata accolta e la riunione dovrebbe essere convocata entro la metà di aprile.

Il duro scontro che i metalmeccanici romani hanno proclamato uno sciopero di protesta di un'ora e mezza e hanno tenuto un'assemblea, nel corso della quale hanno votato la linea della gravità dell'episodio, e le manovre della direzione che ha denunciato i sindacalisti, servendosi di inautenti pretesti. Una protesta contro il « Gazzettino del Lazio » per la manifestazione per gli alluvionati, la presenza dei lavoratori è stata volutamente ridotta, segnando una tendenza tipica della RAI per quanto riguarda le lotte operaie, come afferma il comunicato della FLM.

Il compagno Davoli, nel suo intervento, ha in particolare insistito sui gravi rischi che si corrono in caso di un'operazione di controllo e di una relazione. La proposta è stata accolta e la riunione dovrebbe essere convocata entro la metà di aprile.

Il duro scontro che i metalmeccanici romani hanno proclamato uno sciopero di protesta di un'ora e mezza e hanno tenuto un'assemblea, nel corso della quale hanno votato la linea della gravità dell'episodio, e le manovre della direzione che ha denunciato i sindacalisti, servendosi di inautenti pretesti. Una protesta contro il « Gazzettino del Lazio » per la manifestazione per gli alluvionati, la presenza dei lavoratori è stata volutamente ridotta, segnando una tendenza tipica della RAI per quanto riguarda le lotte operaie, come afferma il comunicato della FLM.

Il compagno Davoli, nel suo intervento, ha in particolare insistito sui gravi rischi che si corrono in caso di un'operazione di controllo e di una relazione. La proposta è stata accolta e la riunione dovrebbe essere convocata entro la metà di aprile.

Il duro scontro che i metalmeccanici romani hanno proclamato uno sciopero di protesta di un'ora e mezza e hanno tenuto un'assemblea, nel corso della quale hanno votato la linea della gravità dell'episodio, e le manovre della direzione che ha denunciato i sindacalisti, servendosi di inautenti pretesti. Una protesta contro il « Gazzettino del Lazio » per la manifestazione per gli alluvionati, la presenza dei lavoratori è stata volutamente ridotta, segnando una tendenza tipica della RAI per quanto riguarda le lotte operaie, come afferma il comunicato della FLM.

Il compagno Davoli, nel suo intervento, ha in particolare insistito sui gravi rischi che si corrono in caso di un'operazione di controllo e di una relazione. La proposta è stata accolta e la riunione dovrebbe essere convocata entro la metà di aprile.

Una situazione intollerabile che deve finire

Grave connivenza della polizia con bande fasciste a M. Mario

Un'ennesima vigliacca aggressione ad un gruppo di democratici che affiggevano dei manifesti del Pci, Psi, Psdi, Dc e Pri - La polizia ha caricato insieme alle squadre gli antifascisti - Passo unitario in Questura per richiamare la forza pubblica alle proprie responsabilità - Alcuni feriti dalle bastonate dei teppisti - Scorribande dei missini fino a tarda notte tollerate dai poliziotti

Immediata presa di posizione della Federazione del Pci

Per diversi motivi gli avvenimenti di ieri sera sono particolarmente gravi. Da tempo ormai il quartiere di Monte Mario è stato scelto dalla teppaglia fascista come teatro per le sue azioni squadristiche. Vengono aggrediti democratici, socialisti, comunisti, socialisti, repubblicani, socialisti, democristiani, socialdemocratici e repubblicani che stanno affiggendo i manifesti (firmati Pci, Dc, Psdi, Psdi, Pri) contro i gravi episodi di violenza squadristica di lunedì scorso. E stavolta l'atteggiamento della polizia è stato inequivocabilmente di aperta complicità con gli squadristi: non solo gli agenti — come è ormai consuetudine, da un mese a questa parte, a Monte Mario e agendo evidentemente su precise disposizioni dei loro superiori — hanno tollerato che i teppisti uscissero dalla loro sezione armati di tutto punto a strappare provocatoriamente i manifesti dei partiti democratici, ma alla fine hanno caricato insieme ai fascisti, fianco a fianco, i democratici che stavano protestando contro la violenza squadristica, come meglio potevano dal vigliacco assalto delle squadre.

La meccanica degli avvenimenti è talmente chiara da non lasciare adito a dubbio alcuno. Ma nonostante ciò — e questo rivela che le responsabilità della polizia vanno anche oltre quelle del commissariato di zona — il comunicato « ufficiale » della questura emesso ieri sera parlava addirittura di aggressione dei comunisti nei confronti degli agenti, senza menzionare nemmeno la presenza dei fascisti. Il comportamento dei « tutori dell'ordine » è davvero vergognoso: invece di garantire il rispetto della legalità costituzionale e della libertà di espressione e di favorire l'atteggiamento della polizia, atteggiamento che si è trasformato in connivenza con i teppisti.

Nuove violenze fasciste, ieri sera, a Monte Mario, dove gli squadristi del « covo » missino di via Assarotti — armati di bastoni, spranghe di ferro, catene e pistole lanciavano — hanno aggredito i democratici del quartiere, comunisti, socialisti, democristiani, socialdemocratici e repubblicani che stanno affiggendo i manifesti (firmati Pci, Dc, Psdi, Psdi, Pri) contro i gravi episodi di violenza squadristica di lunedì scorso. E stavolta l'atteggiamento della polizia è stato inequivocabilmente di aperta complicità con gli squadristi: non solo gli agenti — come è ormai consuetudine, da un mese a questa parte, a Monte Mario e agendo evidentemente su precise disposizioni dei loro superiori — hanno tollerato che i teppisti uscissero dalla loro sezione armati di tutto punto a strappare provocatoriamente i manifesti dei partiti democratici, ma alla fine hanno caricato insieme ai fascisti, fianco a fianco, i democratici che stavano protestando contro la violenza squadristica, come meglio potevano dal vigliacco assalto delle squadre.

Immediata presa di posizione della Federazione del Pci

Questo comportamento contraddice del resto clamorosamente l'impegno assunto dal questore con i rappresentanti dei partiti democratici della La circoscrizione: dare disposizione perché il comportamento dei funzionari di polizia fosse consono ai dettami della Costituzione repubblicana e impedisse alle bande fasciste di scorrazzare impunemente seminando violenza. Questo impegno — come avremo fatto di ieri sera — non è stato mantenuto. Tutte le forze democratiche di Monte Mario e della città — che con la loro ferma e responsabile risposta hanno già isolato gli squadristi — esigono con forza che esso sia finalmente rispettato.

Immediata presa di posizione della Federazione del Pci

Immediata presa di posizione della Federazione del Pci

Immediata presa di posizione della Federazione del Pci

Provocatorio raduno missino a Legge

Provocatorio raduno missino a Legge

Una quarantina di picchiatori si sono riuniti nella facoltà - Compianente atteggiamento del rettore

Ennesimo provocatorio raduno fascista ieri mattina in una aula di via Assarotti, dove una quarantina di missini, molti dei quali completamente estranei all'università, hanno occupato l'aula in cui era appena terminata una lezione. L'adunata fascista, in detta aula, ha organizzato una manifestazione di protesta contro l'ennesimo raduno dei missini, autori di numerosi atti di violenza. Il raduno si è svolto quindi in un'aula totalmente isolata da tutti gli studenti; ha potuto svolgersi, in effetti, soltanto per la protezione che gli agenti hanno ancora una volta offerto ai teppisti. Un imponente schieramento di poliziotti, infatti, impediva l'entrata agli studenti, anche a quelli muniti di tessera, nel termine dello squallido raduno i fascisti sono usciti in corteo sempre scortati dalla polizia.

Civitavecchia: manifestazione dei cooperatori

Oggi pomeriggio, alle ore 17,30, a Civitavecchia, nella piazza del mercato, avrà luogo una manifestazione indetta dal movimento cooperativo. Hanno aderito la Fedcoop, la CGIL e la Uil. Interverrà alla manifestazione Amleto Annesi della Direzione della Lega nazionale cooperativa. L'iniziativa promossa dall'UPRA, e dall'Unione Provinciale artigiani di Viterbo si svolgerà con una relazione introduttiva del sen. Olivio Mancini e di Sergio Pellistrilli. Concluderà il dibattito Giorgio Coppe, membro del Consiglio nazionale economia e lavoro.

Conferenza regionale degli artigiani

Per convocata, alle ore 9,30 è stata convocata la 1. Conferenza regionale di produzione dell'azienda artigiana nel Lazio che si svolgerà nella sala dei congressi di palazzo Valentini, via dei Condottieri, n. 112. L'iniziativa promossa dall'UPRA, e dall'Unione Provinciale artigiani di Viterbo si svolgerà con una relazione introduttiva del sen. Olivio Mancini e di Sergio Pellistrilli. Concluderà il dibattito Giorgio Coppe, membro del Consiglio nazionale economia e lavoro.

L'antiquario americano dal giudice

Per il vaso ellenico primo avviso di reato

Robert Hecht, l'americano che ha venduto il vaso ellenico firmato Eufrosino al Metropolitan Museum di New York, è stato indiziato di reato per ricettazione dal sostituto procuratore della Repubblica di Roma, Domenico Sica. Dopo una lunga polemica, un primo elemento certo avvalorava l'ipotesi che il vaso di fattura ellenica sia stato contrabbandato dall'Italia e portato negli Stati Uniti senza che le autorità si accorgessero in alcun modo del traffico. Come si sa Robert Hecht si è sempre difeso dicendo di aver acquistato il vaso da un commerciante d'arte libanese, ma dopo la denuncia dei giornalisti americani, egli era precipitosamente partito da Roma, prima per gli Stati Uniti dove probabilmente si è incontrato con gli acquirenti, ossia con il direttore del museo newyorkese, e poi per la Svizzera, dove era il restauratore che per lungo tempo aveva tenuto il vaso prezioso nei suoi atelier. Da Zurigo, Hecht aveva fatto sapere di essere disposto a spregiare ogni cosa alle autorità italiane, ma, evidentemente, ha preferito aspettare che le acque si fossero un po' calmate prima di tornare a Roma. Lo ha dovuto fare soprattutto perché raggiunto da un atto giudiziario che lo invitava a presentarsi a giudice in quanto su di lui grava il sospetto di aver comprato il vaso da tombatori che operano nella zona etrusca di Viterbo. Se l'inchiesta riuscirà ad accertare ogni particolare di questo ipotetico commercio, le autorità italiane avranno tutti i diritti di richiedere alle autorità americane la restituzione dell'opera d'arte.

L'8 Marzo celebrato con una forte e unitaria giornata di lotta

Combattivo corteo delle donne

Dopo il comizio al Pantheon delegazioni si sono recate al Senato, Camera e Provincia - Incontro alla Regione con le operaie delle fabbriche occupate - Domenica manifestazione con la compagna Jotti al cinema Vascello



Il corteo delle donne che da piazza SS. Apostoli è sfilato fino al Pantheon

«Contro l'attacco all'emancipazione unitaria e lotta delle donne romane» è questo il ruolo d'ordine della giornata di lotta che — per l'8 marzo — ha visto insieme donne di diverse tendenze, certo, ma unitaria nella necessità di risolvere i problemi comuni: la propria dignità di esseri umani e di lavoratrici. Attraverso i cartelli che ragazze e donne non più giovani impugnavano, erano ricordate le tappe del lungo cammino verso l'emancipazione: dalla storia data dal 1946 (il diritto di voto alle donne), al 1950 con la conquista della legge per la tutela della lavoratrice madre, al 1957 che sanciva la parità salariale, al 1962 con il divieto di licenziamento per matrimonio, e così via fino alla striscione che ricordava come «Queste conquiste sono state possibili con un movimento femminile unitario, autonomo, organizzato di massa».

Inviato un documento di protesta al Procuratore della Repubblica

SOLIDARIETÀ CON TERRACINI DEI GIURISTI DEMOCRATICI

«Avviando un procedimento penale a carico di Terracini si vorrebbe colpire un combattente per la democrazia e la libertà» - Un appello ai lavoratori e alle forze democratiche - Auspicata l'immediata archiviazione della grave e grottesca iniziativa giudiziaria - Assemblea popolare a Campitelli

Una lettera di protesta per il grottesco procedimento penale per vilipendio contro il compagno Umberto Terracini è stata inviata dalla segreteria dell'Associazione dei giuristi democratici al Procuratore della Repubblica. L'associazione, presieduta da Umberto Terracini, è presidente — ha sottolineato come la grave iniziativa costituisce un altro «gravissimo segno del clima politico instaurato dal governo di centro-destra. Avviando, infatti, un procedimento penale a carico di Terracini — presidente dell'assemblea costituente, uno dei padri della Repubblica, uno dei padri della Resistenza, generoso militante del movimento operaio, incorrotto difensore di ogni giusta causa — si vorrebbe colpire uno dei più veterati combattenti per la democrazia e la libertà».

«Nella lettera inviata al Procuratore della Repubblica i giuristi democratici ricordano innanzitutto i tentativi in atto per una politica di restaurazione (vedi la proposta sul «Decreto-polizia») e come in alcuni interventi della magistratura possa scorgersi il segno di una partecipazione, o in concreto un diverso comportamento che deve essere respinta e combattuta proprio in nome della libertà e della democrazia. Hanno questo non equivoco atteggiamento di protesta anche — anche tutti i recenti denunce contro i pubblici amministratori eletti ed anche buona parte dei nostri deputati in Parlamento».

Non mancava certo l'impegno sui problemi generali delle riforme, con cartelli che chiedevano asili nido, riforme sociali, no al governo di centro-destra, la solidarietà con i grandi combattenti vietnamiti. Dopo l'introduzione di Tea Mancini, dell'UDI romana, che ha ricordato la necessità di continuare a battersi per difendere le conquiste strappate, ha preso la parola Anna Grignola, presidente provinciale, che ha ricordato come proprio trent'anni fa, e proprio l'8 marzo, iniziarono la riforma della massa di famiglie, che ha ricordato la necessità di continuare a battersi per difendere le conquiste strappate, ha preso la parola Anna Grignola, presidente provinciale, che ha ricordato come proprio trent'anni fa, e proprio l'8 marzo, iniziarono la riforma della massa di famiglie, che ha ricordato la necessità di continuare a battersi per difendere le conquiste strappate, ha preso la parola Anna Grignola, presidente provinciale, che ha ricordato come proprio trent'anni fa, e proprio l'8 marzo, iniziarono la riforma della massa di famiglie...

Travestiti da operai della Sip, sono riusciti ad entrare nella villa con la scusa che dovevano mettere il telefono: una volta entrati, i tre giovani sconosciuti non hanno avuto molta difficoltà a legare e imbavagliare i tre sconosciuti presenti, travestiti da operai della Sip, con tanto di tute blu. La rapina è avvenuta ieri mattina, poco dopo le 11 a Casalpalocco, località «Infernetto», in via Gerolamo Gavazzoni 10, la stessa via dove si trova la villa di Maurizio Arata. I tre sconosciuti hanno affinato anche i risparmi della ragazza, 300 mila lire in tutto. La rapina è avvenuta ieri mattina, poco dopo le 11 a Casalpalocco, località «Infernetto», in via Gerolamo Gavazzoni 10, la stessa via dove si trova la villa di Maurizio Arata. I tre sconosciuti hanno affinato anche i risparmi della ragazza, 300 mila lire in tutto. La rapina è avvenuta ieri mattina, poco dopo le 11 a Casalpalocco, località «Infernetto», in via Gerolamo Gavazzoni 10, la stessa via dove si trova la villa di Maurizio Arata. I tre sconosciuti hanno affinato anche i risparmi della ragazza, 300 mila lire in tutto.

Un'altra interrogazione urgente è stata presentata a nome del gruppo comunista dalla compagna Pasquali, per criticare l'operato della giunta in merito agli asili nido di Spinaceto. Gli assessori Sacchetti e Martini avevano più volte dichiarato in Consiglio che a Spinaceto sarebbero stati aperti almeno due asili nido entro il 30 novembre. Malgrado sia passato molto tempo da quella dichiarazione, non ha provveduto a mantenere alcun impegno: di quei abili abitanti della zona avanzata dal nostro gruppo.

Sui temi dell'emancipazione femminile si svolgerà domenica prossima alle ore 10 al cinema «Del Vascello» un convegno del comitato romano per la cultura e il teatro. La manifestazione è organizzata dal centro di cultura «A vent'87» e dall'UDI provinciale con la adesione delle sezioni Pci e Psi della zona, dell'associazione culturale Monteverde Nuovo, della Camera del lavoro, del consiglio sindacale di zona, dell'ARCI delle lavoratrici della Aerostatica, dell'UOIP, AICS, AIED, SUNIA, COICDAS e dal comitato romano per la cultura e il teatro. La manifestazione comprende uno spettacolo cinematografico e teatrale con la partecipazione di Ediziana Biondi, Duilio Di Prete e la cantante folk Maria Carta.

Un uomo accusato di furto
Confinato da un mese in cella d'isolamento
Carlo De Angelis, che si dichiara innocente, non può parlare né con i familiari né con i difensori

Un uomo accusato di furto
Confinato da un mese in cella d'isolamento
Carlo De Angelis, che si dichiara innocente, non può parlare né con i familiari né con i difensori

Convegno a Tivoli
Stasera alle ore 19, presso la sede del comitato romano per la cultura e il teatro, un convegno del comitato romano per la cultura e il teatro. La manifestazione è organizzata dal centro di cultura «A vent'87» e dall'UDI provinciale con la adesione delle sezioni Pci e Psi della zona, dell'associazione culturale Monteverde Nuovo, della Camera del lavoro, del consiglio sindacale di zona, dell'ARCI delle lavoratrici della Aerostatica, dell'UOIP, AICS, AIED, SUNIA, COICDAS e dal comitato romano per la cultura e il teatro. La manifestazione comprende uno spettacolo cinematografico e teatrale con la partecipazione di Ediziana Biondi, Duilio Di Prete e la cantante folk Maria Carta.

Convegno a Tivoli
Stasera alle ore 19, presso la sede del comitato romano per la cultura e il teatro, un convegno del comitato romano per la cultura e il teatro. La manifestazione è organizzata dal centro di cultura «A vent'87» e dall'UDI provinciale con la adesione delle sezioni Pci e Psi della zona, dell'associazione culturale Monteverde Nuovo, della Camera del lavoro, del consiglio sindacale di zona, dell'ARCI delle lavoratrici della Aerostatica, dell'UOIP, AICS, AIED, SUNIA, COICDAS e dal comitato romano per la cultura e il teatro. La manifestazione comprende uno spettacolo cinematografico e teatrale con la partecipazione di Ediziana Biondi, Duilio Di Prete e la cantante folk Maria Carta.

Convegno a Tivoli
Stasera alle ore 19, presso la sede del comitato romano per la cultura e il teatro, un convegno del comitato romano per la cultura e il teatro. La manifestazione è organizzata dal centro di cultura «A vent'87» e dall'UDI provinciale con la adesione delle sezioni Pci e Psi della zona, dell'associazione culturale Monteverde Nuovo, della Camera del lavoro, del consiglio sindacale di zona, dell'ARCI delle lavoratrici della Aerostatica, dell'UOIP, AICS, AIED, SUNIA, COICDAS e dal comitato romano per la cultura e il teatro. La manifestazione comprende uno spettacolo cinematografico e teatrale con la partecipazione di Ediziana Biondi, Duilio Di Prete e la cantante folk Maria Carta.

GIORNA DEL BALLO IN MASCHERA ALL'OPERA

Domenica, alle 16, in abb. alle diurne replica del «Ballo in maschera» di Giuseppe Verdi, con il tenore Roberto Alagna, regia di Bruno Neri, scene e costumi di Georges Wakhevitch, coreografia di Giuseppe Urbani, interpreti principali: Ottaviano Gavranovic, Sereni, Rita Oriani Malassina, Mirella Perotto, Valeria Marcondo. Martedì 13, alle 20, spettacolo di balletti con la «Sylphide» di Lovenskiold-Bournois e «Sinfonia in do» di Bizet-Balanchine-Neary, concerti e diretti dal maestro Mauro Tuveri.

JESSYE NORMAN ALLA SALA DI VIA DEI GRECI

Stasera alle 21, alla Sala dei concerti in via dei Greci, concerto del soprano Jessye Norman e del pianista Irwin Gage (stagione di musica da camera dell'Accademia di Cecilia, via Scellia, n. 18). In programma musiche di Schubert, Brahms, Satie, Liszt, Chopin, Beethoven, Liszt, Chopin, Beethoven, Liszt, Chopin, Beethoven.

CONCERTI

ACCADEMIA FILARMONICA (Via Fiametta, 118) Mercoledì alle 21,15 il 21.° concerto sinfonico di Beethoven, Op. 91, dirig. Claudio Abbado. Mercoledì alle 21,15 (turno B) il 21.° concerto sinfonico di Beethoven, Op. 91, dirig. Claudio Abbado. Mercoledì alle 21,15 (turno A) il 21.° concerto sinfonico di Beethoven, Op. 91, dirig. Claudio Abbado.

Schermi e ribalte

LA FEDE (Via Portuense 78 - Portuense) Martedì 13, alle 21,15 ripresa di «Rivoglio» di Giancarlo Nanni con Maurizio Mattioli presentato dal Museo del Prado, a cura di Franco Enrieux.

TEATRO PICCOLO GLOBO (Via Ludovico, 28 - P.zza Vittorio I, 733964) Alle 21,30 il Gruppo Teatro Incontro di viale di guerra al Museo del Prado, a cura di Franco Enrieux.

SECONDE VISIONI
ARADANI: I vidi proibiti delle giovani svedesi, con G. Petrò. ACILIA: L'imperatore di Capri. ADAMI: Il decamerone proibito, con F. Agostini.

MARIONETTE AL PANTHEON (Via B. Angelico, 32 - Telefono 382254) Domenica alle 16,30 le Marionette Accetella con «Capuccetto Rosso» libretto musicale di Icaro e Bruno.

CINEMA - TEATRI
AMBRA GIOVINELLI (T. 7302216) Domenica alle 21,30, «L'ultimo Tango a Parigi», con M. Debon (VM 14) DR. A. Sordani.

ALICE: Il Rallye del campo. ALCYONE: Frezzy, con J. Finch. AMBASCIATORI (VM 14) G. Sordani cerca coppia sposata, con J. Beck.

PRIME VISIONI
ADRIANO (Tel. 35.21.53) Ultimo tango a Parigi, con M. Debon (VM 14) DR. A. Sordani.

CINEMA
AMERICA (Tel. 591.61.68) La morte nella mano (prima).

ALICE: Il Rallye del campo. ALCYONE: Frezzy, con J. Finch. AMBASCIATORI (VM 14) G. Sordani cerca coppia sposata, con J. Beck.

ACCADEMIA FILARMONICA (Via Fiametta, 118) Mercoledì alle 21,15 il 21.° concerto sinfonico di Beethoven, Op. 91, dirig. Claudio Abbado.

AMERICA (Tel. 591.61.68) La morte nella mano (prima).

ALICE: Il Rallye del campo. ALCYONE: Frezzy, con J. Finch. AMBASCIATORI (VM 14) G. Sordani cerca coppia sposata, con J. Beck.

ACCADEMIA FILARMONICA (Via Fiametta, 118) Mercoledì alle 21,15 il 21.° concerto sinfonico di Beethoven, Op. 91, dirig. Claudio Abbado.

AMERICA (Tel. 591.61.68) La morte nella mano (prima).

ALICE: Il Rallye del campo. ALCYONE: Frezzy, con J. Finch. AMBASCIATORI (VM 14) G. Sordani cerca coppia sposata, con J. Beck.

ACCADEMIA FILARMONICA (Via Fiametta, 118) Mercoledì alle 21,15 il 21.° concerto sinfonico di Beethoven, Op. 91, dirig. Claudio Abbado.

AMERICA (Tel. 591.61.68) La morte nella mano (prima).

ALICE: Il Rallye del campo. ALCYONE: Frezzy, con J. Finch. AMBASCIATORI (VM 14) G. Sordani cerca coppia sposata, con J. Beck.

ACCADEMIA FILARMONICA (Via Fiametta, 118) Mercoledì alle 21,15 il 21.° concerto sinfonico di Beethoven, Op. 91, dirig. Claudio Abbado.

AMERICA (Tel. 591.61.68) La morte nella mano (prima).

ALICE: Il Rallye del campo. ALCYONE: Frezzy, con J. Finch. AMBASCIATORI (VM 14) G. Sordani cerca coppia sposata, con J. Beck.

ACCADEMIA FILARMONICA (Via Fiametta, 118) Mercoledì alle 21,15 il 21.° concerto sinfonico di Beethoven, Op. 91, dirig. Claudio Abbado.

AMERICA (Tel. 591.61.68) La morte nella mano (prima).

ALICE: Il Rallye del campo. ALCYONE: Frezzy, con J. Finch. AMBASCIATORI (VM 14) G. Sordani cerca coppia sposata, con J. Beck.

ACCADEMIA FILARMONICA (Via Fiametta, 118) Mercoledì alle 21,15 il 21.° concerto sinfonico di Beethoven, Op. 91, dirig. Claudio Abbado.

AMERICA (Tel. 591.61.68) La morte nella mano (prima).

ALICE: Il Rallye del campo. ALCYONE: Frezzy, con J. Finch. AMBASCIATORI (VM 14) G. Sordani cerca coppia sposata, con J. Beck.

ACCADEMIA FILARMONICA (Via Fiametta, 118) Mercoledì alle 21,15 il 21.° concerto sinfonico di Beethoven, Op. 91, dirig. Claudio Abbado.

AMERICA (Tel. 591.61.68) La morte nella mano (prima).

ALICE: Il Rallye del campo. ALCYONE: Frezzy, con J. Finch. AMBASCIATORI (VM 14) G. Sordani cerca coppia sposata, con J. Beck.

ACCADEMIA FILARMONICA (Via Fiametta, 118) Mercoledì alle 21,15 il 21.° concerto sinfonico di Beethoven, Op. 91, dirig. Claudio Abbado.

AMERICA (Tel. 591.61.68) La morte nella mano (prima).

ALICE: Il Rallye del campo. ALCYONE: Frezzy, con J. Finch. AMBASCIATORI (VM 14) G. Sordani cerca coppia sposata, con J. Beck.

ACCADEMIA FILARMONICA (Via Fiametta, 118) Mercoledì alle 21,15 il 21.° concerto sinfonico di Beethoven, Op. 91, dirig. Claudio Abbado.

AMERICA (Tel. 591.61.68) La morte nella mano (prima).

ALICE: Il Rallye del campo. ALCYONE: Frezzy, con J. Finch. AMBASCIATORI (VM 14) G. Sordani cerca coppia sposata, con J. Beck.

ACCADEMIA FILARMONICA (Via Fiametta, 118) Mercoledì alle 21,15 il 21.° concerto sinfonico di Beethoven, Op. 91, dirig. Claudio Abbado.

AMERICA (Tel. 591.61.68) La morte nella mano (prima).

ALICE: Il Rallye del campo. ALCYONE: Frezzy, con J. Finch. AMBASCIATORI (VM 14) G. Sordani cerca coppia sposata, con J. Beck.

Stasera al Palasport (in vista del match con Napoles)

Fernandez «test» per Bruno Arcari

Campanino esordisce in Italia contro White - Bergamasco cerca una conferma contro Lanfranchi



FERNANDEZ e ARCARI i due protagonisti del match di stasera al Palasport di Roma

Bilancio delle coppe di calcio

Soltanto l'Ajax già in semifinale

Battendo per 4-0 il Bayern gli olandesi sono al sicuro da sorprese nel retour-match

Il clou del mercoledì di Coppa era costituito dall'incontro tra Ajax e Bayern valevole per la coppa dei campioni. Si riteneva che fosse un incontro aperto, con la squadra olandese leggermente favorita per il fatto di giocare in casa. Invece la compagine campione d'Europa ha voluto dimostrare di essere degna del titolo e di essere la più qualificata aspirante al successo dell'edizione in corso.

Il clou del mercoledì di Coppa era costituito dall'incontro tra Ajax e Bayern valevole per la coppa dei campioni. Si riteneva che fosse un incontro aperto, con la squadra olandese leggermente favorita per il fatto di giocare in casa. Invece la compagine campione d'Europa ha voluto dimostrare di essere degna del titolo e di essere la più qualificata aspirante al successo dell'edizione in corso.

Gli olandesi hanno infatti battuto per 4-0 i tedeschi occidentali in quella che poteva considerarsi una finale anticipata sul terreno della Juventus. Con questa vittoria l'Ajax può guardare con notevole fiducia alla partita di ritorno in programma fra due settimane: quattro gol da rimontare sono molti anche per i tedeschi occidentali che pure non si danno mai per vinti. Si può dire che dopo la partita di mercoledì sera gli si conosca una delle quattro squadre semifinaliste della Coppa dei Campioni.

Anche nella Coppa UEFA si è avuta una vittoria in trasferta ottenuta dai tedeschi occidentali del Borussia Moenchengladbach per 2-1 a spese del connazionale del Kaiserslautern in una partita giocata in casa. Il risultato è stato ottenuto grazie alla prestazione di un difensore, il portoghese del Vitória Setúbal per un solo gol e il vantaggio è rimasto intatto fino al momento in cui il Borussia Moenchengladbach non ha segnato il secondo gol. Il risultato è stato ottenuto grazie alla prestazione di un difensore, il portoghese del Vitória Setúbal per un solo gol e il vantaggio è rimasto intatto fino al momento in cui il Borussia Moenchengladbach non ha segnato il secondo gol.

Finalista in Coppa Campioni

L'Ignis a valanga sul Simm (115-100)

IGNIS: Rusconi 1, Flaborea 2, Zanella 15, Morse 32, Osola 4, Menghini 25, Polzot 2, Bisson 6, Rega 29.

matto, a sette giorni di distanza, il responso del Palladio: l'Ignis in Coppa è troppo forte per questo Simmenthal « tutto italiano ». Il risultato è stato ottenuto grazie alla prestazione di un difensore, il portoghese del Vitória Setúbal per un solo gol e il vantaggio è rimasto intatto fino al momento in cui il Borussia Moenchengladbach non ha segnato il secondo gol.

Dalla nostra redazione VARESE. 8.

L'Ignis è finalista di Coppa dei Campioni. Varese ha confer-

I campioni di sci UISP

Si sono conclusi a Cerreto Lahti (RE) i campionati nazionali UISP di sci. I campionati cui hanno preso parte oltre 250 concorrenti in rappresentanza di 12 province, sono stati caratterizzati da una folta presenza di giovanissimi provenienti dai centri di formazione fisica sportiva dell'UISP. Nella serata precedente la conclusione delle gare è stato proiettato il film « L'attacco del pallone ».

Questi i vincitori delle gare di Italia gigante: Pasquale Maria (TO), Gaspari Enrichetta (RE), Soroli Luca (FI), Gianfranco Alessandrini (BO), Fiorbortone Paolo (BZ), De Battisti Giancarlo (Lecco).

Classifica per Comitati provinciali: 1. Foggia Emilia, 2. Firenze, 3. Torino.

Classifica per società: 1. Sci Club Violet, 2. Polisportiva UISP Reggio Emilia.

Il programma

PESI SUPERLEGGERI: Arcari-Fernandez in 10 riprese. PESI MEDIOMASSIMI: Macchia-Traversaro in 8 riprese. PESI WELTERS: Campanino-White in 8 riprese. PESI SUPERLEGGERI: Sanna-Guy in 8 riprese. PESI WELTERS: Belsole-Di Lella in 8 riprese. PESI SUPERLEGGERI: Bergamasco-Lanfranchi in 6 riprese. PESI LEGGERI: Maggi-Te Boursky in 6 riprese.

Il primo match avrà inizio alle ore 20.30. I biglietti sono posti in vendita ai seguenti prezzi: Bordo ring L. 10.000; primi di ring L. 7.000; numeri di ring L. 5.000; gradinata L. 3.500; Galleria L. 2.000.

Formazioni da decidere causa malanni vari

Roma e Lazio in alto mare

Garlascelli, Martini e Re Cecconi le preoccupazioni di Maestrelli; Orazi, Franzot e Santarini assillano Herrera - Oggi ultimi collaudi

Mancano ormai soltanto quarantotto ore all'inizio del secondo derby romano della stagione e, a pensarci bene, l'attesa e la suspense che avevano caratterizzato la stracittadina del girone di andata non sono che un pallido ricordo. Non è, intendiamoci, che i giocatori e tifosi snobbino l'impegno, tutt'altro, ma è dato di fatto che il confronto di domenica prossima si presenta in una veste piuttosto dimessa. Gli allenatori delle due squadre capoline, comunque, sono impegnatissimi nel presentare all'appuntamento le formazioni migliori e seguirà di lì a non molto da quella altrettanto incolore contro il brasiliano Everaldo Costa de Azevedo, allora per la difesa del titolo mondiale.

Oggi Tris a Bologna. La corsa Tris è in programma oggi a Bologna con 15 cavalli. PREMIO HAVOLINE (handicap ad invito - L. 4.000.000) a metri 2100: 1) Mediterraneo (A. Veneziani), 2) Candoni (V. Sciarrotti), 3) Farnesina (S. Oriandi), 4) Old Crow (Aless. Baldi), 5) Rivasco (A. Boscare), 6) Sestia (R. La Motta), 7) Goldfinger (A. Pongiluppi), 8) Enego (R. Mele), 9) C. Indirio (G.C. Baldi), 10) Neri (M. Belli), a metri 2120: 1) Prosperino (G. Fabbri), 12) Fargo (Viv. Baldi), 13) Riforma (M. Rivara), 14) Uro (M. Rivara), 15) Tris (G. Grandi).

giostrato, per un'ora e trenta circa, agli ordini del «chilometro» allenatore in seconda, mentre Wilson, Nanni, Re Cecconi, Chinaglia, Manservigi, Petrelli e La Rosa hanno effettuato soltanto bagni e massaggi.

Anche per Arcari, dono quel match di Torino, vi è stata una lunga pausa di inattività. Fernandez - dicono Arcari ed Agostino - sarà solo un'attesa possibilmente trifrontale: l'obiettivo vero rimane Napoli il campione mondiale del welter che a trentadue anni s'è riconfermato battendo Enrique Lopez e quindi il vincitore di Cervantes-Locche, mondiale valido per la WBA e per unificare le corone. C'è ancora in ballo il match con Lonopolo. Una storia trita e ritrita.

Hinterseer in testa nello slalom maschile

La Proell «mondiale» anche se si è ritirata

Orazi ha provato per soli venti minuti e, salvo sorprese, non dovrebbe essere recuperabile. Franzot ha preso parte normalmente all'allenamento di ieri, ma accusando un forte dolore allorquando gli è capitato di calciare col collo del piede destro; Santarini, come detto, non riesce a poggiare il peso del corpo sulla gamba sinistra e, di conseguenza, ha un fastidioso risentimento e quindi scema di molto anche le sue possibilità. Chi si è mosso bene è invece Morini che insieme a Cordova e Spadoni ha fatto vedere cose egregie nella partitella in famiglia - terminata 7 a 0 per i «rossi» - con cinque reti di Spadoni e due (su rigore) del biondo ex varese.

Preso atto, quindi, delle indicazioni fornite dall'allenamento di ieri, la situazione rimane piuttosto ingarbugliata e per ciò che riguarda la formazione proviamo a dare i seguenti nomi: Ginolfi, Morini, Pecchini, Salvori, Bel. Laguardia (Santarini), Mujica, Spadoni, Cappellini, Cordova, Scaratti (Franzot). Entrambe le squadre romane, comunque, effettueranno oggi l'ultimo allenamento (notte) che il venerdì sarà solitamente dedicato soltanto ai portieri ed ancora entrambe raggiungeranno i rispettivi «dormiti» nella giornata di domani.

ANCHORAGE, 8. L'austriano Hansi Hinterseer, di 19 anni, si è aggiudicato la prima manche dello slalom gigante valevole per la Coppa del mondo. Dopo le polemiche relative al « gigante » di Mont S. Anne, il cui percorso somigliava più ad una discesa libera che ad uno slalom e che aveva visto il nostro Gustavo Thoeni relegato oltre la 36esima posizione, ci si attendeva dall'Italia una prestazione caparbia e polemica, ma il campione mondiale non è riuscito ad andare oltre la decima posizione. Comunque, tutte le polemiche accadranno domani, quando si svolgerà la seconda e decisiva manche. Prima di Thoeni figurano, infatti, anche gli italiani Schmalz (3°) e Gros (8°). In campo femminile, nonostante il ritiro dall'addestra prova di slalom speciale, la francese Annemarie Proell si è aggiudicata malevolmente la terza affermazione « mondiale » consecutiva. La prova, comunque, è stata vinta dall'elvetica Zurbriggen.



Nella foto: HINTERSEER.

Oreste Pivetta ferito gravemente al braccio destro

MILANO, 8. Il giocatore americano della squadra milanese di pallacanestro Mobilquattro si trova ricoverato in ospedale con una seria ferita al braccio destro. La scorsa notte negli spogliatoi dopo la partita al Palladio contro la squadra jugoslava della Jugoplastica, Gray, arrabbiato perché la Mobilquattro era stata estromessa dalla Coppa delle Coppe, ha vibrato un pugno contro una porta a vetri mandandola in frantumi: una scheggia gli ha percoso l'arteria radiale e un tendine dell'avambraccio.

Emigrazione

Indispensabile un movimento di lotta in tutto il Paese e a tutti i livelli

Un forte impegno per la Conferenza dell'emigrazione

Il governo ha preso l'impegno di convocare per il prossimo autunno la Conferenza nazionale dell'emigrazione del nostro partito. Si è sempre battuto per questo obiettivo. Già sin dalle prime mosse prese in tale direzione il governo ha mostrato ciò che si nasconde dietro il suo presunto attivismo sul problema dell'emigrazione. Qualcosa di addomesticato con un pizzico di presenza sindacale e di associazioni degli emigrati. I sindacati hanno elevato una loro prima protesta. L'interesse delle Regioni per i problemi della emigrazione è primario e purtroppo non vi è stata finora alcuna presenza di contatti tra rappresentanti delle Regioni e governo, anche se sono trascorsi ormai quattro mesi da quando il nostro paese è sceso davanti al CCIE, il governo assunse quell'impegno. Forse si percepisce la normalità che regna alla Conferenza, la cui finalità dovrebbe essere l'arresto dell'esodo, il reinserimento e la provvidenza per gli emigrati. Una simile mossa dal ministero degli Esteri. Forse, proprio per questo, si teme che un incontro Regioni-governo sui problemi della emigrazione metta a nudo questa contraddizione.

GINEVRA

Successo delle manifestazioni per il 52° del PCI

Un grande successo hanno avuto le manifestazioni popolari organizzate dalla Federazione di Ginevra per celebrare il 52° anniversario della fondazione del PCI. Particolare rilievo hanno assunto le manifestazioni svoltesi a Losanna, Ginevra, La Chaux-de-Fonds e Aigle, dove hanno parlato i compagni Giovanni Bortot, membro della commissione Esteri della Camera e Severino Maurilio, segretario della federazione della Svizzera romana. Agli incontri degli emigrati intorno al PCI hanno partecipato delegazioni del Partito comunista spagnolo e del socialista italiano e di diverse Colonie libere. Alle manifestazioni, nella quali si sono impegnati attivisti e giovani compagni creando un'atmosfera di entusiasmo, ha dato un suo contributo il segretario del cantone Franco Trinciale che con battute hanno reso ovale un grande successo.

La riunione della Commissione europea del CCIE

Chieste misure immediate per i lavoratori emigrati

Nel giorno 26, 27 e 28 febbraio si è riunita a Bruxelles la Commissione europea del CCIE (Comitato consultivo degli italiani all'estero). Ai lavori della commissione presieduta dal sottosegretario agli Esteri, On. Ekman, hanno partecipato gli onorevoli Corghi (PCI) e Storchi (DC), che fanno parte del Comitato regionale. Lo stretto rapporto tra i piani di intervento e occupazione non può non interessare le masse lavoratrici che vivono nella emigrazione o vi gravitano attorno. I dibattiti che si sono svolti si sono svolti, non hanno ancora pienamente coinvolto le masse degli emigrati e dei loro familiari; si sono svolti, ma non hanno ancora messo in evidenza i risultati della meritosa opera di confronto che su questi temi è stata portata avanti al livello dei Consigli regionali.

La Commissione europea del CCIE si è anche occupata, contro la volontà del governo della convocazione della Conferenza nazionale dell'emigrazione. Dopo aver criticato il convocare tutti i settori, e particolarmente in campo della sicurezza sociale, della scuola, dell'istruzione professionale, degli alloggi ecc. E' stata inoltre ribadita l'esigenza di adeguati impegni e appropriate iniziative governative in difesa dei lavoratori stagionali in Svizzera minacciati da nuove misure peggiorative delle loro già inaccettabili condizioni di vita e di lavoro. La Commissione europea del CCIE si è anche occupata, contro la volontà del governo della convocazione della Conferenza nazionale dell'emigrazione. Dopo aver criticato il convocare tutti i settori, e particolarmente in campo della sicurezza sociale, della scuola, dell'istruzione professionale, degli alloggi ecc. E' stata inoltre ribadita l'esigenza di adeguati impegni e appropriate iniziative governative in difesa dei lavoratori stagionali in Svizzera minacciati da nuove misure peggiorative delle loro già inaccettabili condizioni di vita e di lavoro. La Commissione europea del CCIE si è anche occupata, contro la volontà del governo della convocazione della Conferenza nazionale dell'emigrazione. Dopo aver criticato il convocare tutti i settori, e particolarmente in campo della sicurezza sociale, della scuola, dell'istruzione professionale, degli alloggi ecc. E' stata inoltre ribadita l'esigenza di adeguati impegni e appropriate iniziative governative in difesa dei lavoratori stagionali in Svizzera minacciati da nuove misure peggiorative delle loro già inaccettabili condizioni di vita e di lavoro.

Le iniziative unitarie per eleggere a Liegi il Consiglio consultivo

Come si è giunti a costituire l'Unione dei lavoratori progressisti - Successo dell'impegno del PCI

« Si è molto discusso e scritto finora in Belgio, in merito all'attività del lavoratori italiani, militanti in diverse formazioni politiche, in occasione delle elezioni del Consiglio consultivo degli immigrati, che si svolgerà il 18 marzo a Liegi. Certo non è una generica affermazione di tutti gli italiani, come l'avrebbe voluto e pretesa il giornale Sole d'Italia: ma è l'unità di tutti coloro che aderiscono al programma basato sulla lotta e sull'azione comune dei lavoratori di tutte le nazionalità. Si tratta di un programma elaborato da forze politiche diverse (tra cui le ACLI di Liegi, il PCI, il PSI e molti gruppi associativi e di lavoratori senza partito) che hanno costituito la lista unitaria dell'Unione dei lavoratori progressisti italiani. In questa lista democratica e progressista ci sono le ACLI, le associazioni «indipendenti» di Sardegna all'estero, il Gruppo siciliano, l'INCA, la PGCI, l'associazione «Leonardo da Vinci» del PCI, il PSI, il «Gruppo studenti» di Liegi. Come si vede, si sono create un'alleanza larga, un'unità profonda di forze diverse, che rappresentano e impegnate nella difficile lotta per trasformare il mondo in cui viviamo. La rottura vi è stata solo con coloro che non accettano la lotta come mezzo di trasformazione e di progresso, con coloro che vogliono accumulare in un unico calderone gli angosciosi problemi dei lavoratori emigrati con quelli dei imprenditori, dei magnati del commercio all'ingrosso, degli industriali e degli «emigrati di lusso».

Importanti risultati nel tesseramento e reclutamento

Le nostre organizzazioni all'estero vanno registrando nuovi successi nel lavoro di reclutamento e di consolidamento del Partito. Molto significativi quelli che ci vengono indicati dalla nostra Federazione di GINEVRA: in particolare si segnalano le sezioni di Chaux de Fonds (che con 19 iscritti, supera del 22 per cento gli iscritti dello scorso anno), di Neuchâtel con 20 reclutati, di Caronno con 21 e altre: in totale la Federazione conta 186 nuovi iscritti. Anche la Federazione di ZURIGO, avvicinandosi all'obiettivo del 100 per cento, registra una notevole avanzata nel reclutamento: 588 nuovi iscritti, di cui 217 donne.

Festeggiato Biancocone

In una notte locale sull'Appia ieri sera è stato festeggiato il cav. Vincenzo Biancocone che lascia la segreteria della Roma dopo tanti anni di prolissa collaborazione. Alla cena organizzata dal G. S. Stefer presieduta dal Dr. Aldo Paquali erano presenti giornalisti, ex giocatori, dirigenti giallorossi di ieri e di oggi.

Belgio

La lista di tutti gli emigrati di lusso... La lista di tutti gli emigrati di lusso, in merito all'attività del lavoratori italiani, militanti in diverse formazioni politiche, in occasione delle elezioni del Consiglio consultivo degli immigrati, che si svolgerà il 18 marzo a Liegi. Certo non è una generica affermazione di tutti gli italiani, come l'avrebbe voluto e pretesa il giornale Sole d'Italia: ma è l'unità di tutti coloro che aderiscono al programma basato sulla lotta e sull'azione comune dei lavoratori di tutte le nazionalità. Si tratta di un programma elaborato da forze politiche diverse (tra cui le ACLI di Liegi, il PCI, il PSI e molti gruppi associativi e di lavoratori senza partito) che hanno costituito la lista unitaria dell'Unione dei lavoratori progressisti italiani. In questa lista democratica e progressista ci sono le ACLI, le associazioni «indipendenti» di Sardegna all'estero, il Gruppo siciliano, l'INCA, la PGCI, l'associazione «Leonardo da Vinci» del PCI, il PSI, il «Gruppo studenti» di Liegi. Come si vede, si sono create un'alleanza larga, un'unità profonda di forze diverse, che rappresentano e impegnate nella difficile lotta per trasformare il mondo in cui viviamo. La rottura vi è stata solo con coloro che non accettano la lotta come mezzo di trasformazione e di progresso, con coloro che vogliono accumulare in un unico calderone gli angosciosi problemi dei lavoratori emigrati con quelli dei imprenditori, dei magnati del commercio all'ingrosso, degli industriali e degli «emigrati di lusso».

NESTORE ROTELLA

A Parigi confronto CEE-Statii Uniti

Inizia oggi la conferenza monetaria internazionale

La Comunità europea ha predisposto un documento unitario per la ricerca di un nuovo compromesso - Assenti i ministri di tre paesi membri alla riunione di ieri a Bruxelles

Ha inizio questa mattina a Parigi la conferenza monetaria internazionale promossa dai governi della Comunità economica europea. Oltre ai 9 paesi della CEE vi parteciperanno esponenti di governo e bancari degli Stati Uniti, Giappone, Svizzera e Svezia.

In preparazione della conferenza si è svolta ieri a Bruxelles una riunione dei ministri della CEE. Erano assenti i ministri della Francia, Danimarca e Germania occidentale.

La RFT per la fluttuazione concordata

Scetticismo a Bonn sulla soluzione della crisi monetaria

Per ora si esclude l'adozione di misure unilaterali per il marco - Preoccupazione per i rapporti con gli altri Paesi del MEC

Dal nostro corrispondente

BERLINO. 8. Alla vigilia della riunione del Club dei Dieci che inizierà domani a Parigi per fare il punto sulla crisi monetaria creata con l'ultima svalutazione del dollaro, a Bonn ci si dimostra ancora non scettici, sulle possibilità di una conclusione unilaterale del vertice di domani.

tutto quelli della Comunità Europea. E' anche vero però che i dirigenti di Bonn non si nascondono le difficoltà e le resistenze che incontrano le loro proposte.

Franco Petrone

Nuova giunta a Pavia

PAVIA. 8. Una giunta formata da comunisti, socialisti e democristiani è stata insediata a Pavia da un indimenticabile sindaco eletto ieri sera dal Consiglio comunale della città, con 21 voti su 40.

Per l'8 marzo

Cordiale incontro tra Pertini e le deputate

Ieri in occasione dell'8 marzo, festa internazionale della donna, il presidente della Camera, Sandro Pertini, ha invitato nel suo studio le donne deputate (del Pci, della Dc e del Psi) intrattenendole in un cordiale incontro.

Dibattito alla Casa della Cultura

LA MONETA RIFLETTE CRISI DI STRUTTURA

Mercoledì sera si è svolta alla Casa della Cultura di Roma una tavola rotonda sul tema "La tempesta monetaria: è crisi di struttura?".

Giorgio La Malfa ha introdotto la discussione con una informazione che passava attraverso la priorità del momento politico-economico-militare, dei rapporti di forza, nel determinare la situazione dominante risultata dal dollaro non oggi, ma a partire dalla fine della seconda guerra mondiale.

Anche Landolfi ritiene che la svalutazione del dollaro non può risolvere lo squilibrio. La fluttuazione delle monete non è una soluzione in quanto non ha salvato il paese dalle crisi, espressione di una politica monetaria non valida all'economia italiana.

Luciano Barca ha sottolineato il ruolo del dollaro, come strumento della politica statunitense, per esportare determinati effetti della politica monetaria.

Intervento di Aldo Bonasconi in evidenza del sottofondo militare dell'imperialismo del dollaro. E' giusto, quindi, porre oggi in primo piano l'esigenza di un



20 MORTI NEL ROGO DELL'OSPEDALE

Un violento incendio, esploso per cause ancora da accertare, ha distrutto l'ospedale di Kitakyushu, una città del Giappone meridionale.

Alle 16 di oggi si aprono a Grottaferrata i lavori della riunione congiunta dell'assemblea nazionale ARCI e del comitato direttivo dell'UISP.

Sacrificando le imprese contadine

IL GOVERNO DECISO A ELARGIRE FIORI DI MILIARDI AGLI AGRARI

Preannunciate assurde misure per soffocare le autonomie regionali - Una politica contro il Mezzogiorno - I deputati del PCI daranno battaglia per modificare radicalmente il progetto governativo

In seno alla commissione Bilancio della Camera, discutendo le proposte parlamentari e delle Regioni e il disegno di legge del governo per il finanziamento, alle Regioni, per il settore agricolo, il ministro Natali ha risposto ad una serie di quesiti posti dai deputati.

«Destituito» da arcivescovo

Nuovo conflitto fra il Presidente di Cipro mos, Makarios e il Sinodo della chiesa ortodossa cipriota: questo scontro, infatti, ha privato oggi il capo dello Stato della carica e del titolo di arcivescovo.

Corvalan: il PCC ha rafforzato le posizioni fra gli operai e i contadini

SANTIAGO. 8. «I risultati delle elezioni comprovano che la classe operaia è il baluardo della rivoluzione cilena e del governo di Unità popolare», ha dichiarato Luis Corvalan, segretario del PCC cileno, parlando ad un grande comizio organizzato dalla gioventù comunista.

Per la salute e lo sviluppo del settore

Si riunisce a Cagliari la Conferenza nazionale mineraria

Vi partecipano comuni, province e regioni interessate, sindacati, parlamentari e tecnici - La crisi dell'industria estrattiva va risolta nel quadro di un nuovo tipo di programmazione - La mozione unitaria del consiglio regionale sardo

Dalla nostra redazione

CAGLIARI. 8. Nel salone del congresso della Fiera campionaria si aprirà domani la Conferenza nazionale mineraria, promossa dal ministero dell'Industria e organizzata dalla Regione sarda.

Riunione ARCI-UISP per l'unificazione

Alle 16 di oggi si aprono a Grottaferrata i lavori della riunione congiunta dell'assemblea nazionale ARCI e del comitato direttivo dell'UISP.

CON LA SCUSA DEL MEC

La relazione che il ministro Natali ha svolta alle Commissioni per l'agricoltura del Senato e della Camera, in merito alla attuazione delle direttive comunitarie per la riforma delle strutture agricole, è di una gravità eccezionale e non può non trovare la ferma e decisa opposizione delle Regioni, delle Corti democratiche e di tutto il movimento contadino e operaio del nostro Paese.

Da qui, il silenzio cupo della relazione sulla integrazione di reddito da riservarsi esclusivamente alle aziende contadine e alle loro forme associate per metterle in condizioni di realizzare i loro piani di sviluppo, di affrontarne le spese e di garantirsi un reddito secondo le necessità della famiglia, delle colture e della zona.

Con la linea proposta dal'on. Natali, la prima direttiva sarà utilizzata soltanto dalle imprese agrarie capitaliste, mentre si contano riservare unicamente la seconda, quella cioè che stimola l'esplosione e l'abbandono dei terreni incolti e incoltivati, in occasione anticipata delle attività agricole. La falsa neutralità del governo rispetto alle zone agrarie e ai tipi di impiego non inganna nessuno. Si tratta, come al solito, di un espediente anticontadino e antimediterraneo utile per finanziare le imprese agrarie capitaliste in ossequio alla volontà della Confagricoltura.

Ma se si segue la strada proposta dal governo l'autonomia legislativa e amministrativa delle Regioni verrebbe ad essere sempre mortificata e svuotata di ogni contenuto e snobbata come le altre direttive quindi non può esaurire e svuotare l'attività legislativa delle Regioni.

Dalla nostra redazione

Una dichiarazione del presidente del Consiglio toscano Gabbuggiani

«La conferenza nazionale mineraria conclude una prima fase che ha visto l'intervento delle Regioni, delle Province, dei Comuni minerari e dei sindacati su una nuova politica mineraria nazionale di fronte a tutte le espressioni politiche e sociali del paese».

Dalla nostra redazione

«La conferenza nazionale mineraria conclude una prima fase che ha visto l'intervento delle Regioni, delle Province, dei Comuni minerari e dei sindacati su una nuova politica mineraria nazionale di fronte a tutte le espressioni politiche e sociali del paese».

«La conferenza nazionale mineraria conclude una prima fase che ha visto l'intervento delle Regioni, delle Province, dei Comuni minerari e dei sindacati su una nuova politica mineraria nazionale di fronte a tutte le espressioni politiche e sociali del paese».

Advertisement for 'biscotti mattutini TALMONE' featuring a cartoon character and the slogan 'il buongiorno si vede dal mattutino!'. The ad includes the name 'Miguel son mi!' and the signature 'Angiolo Marroni'.

Gli attentati vengono attribuiti ai terroristi nord-irlandesi

La forte lotta dei metalmeccanici

L'esplosione di due grosse bombe ha paralizzato la «City» di Londra

Migliaia di persone sono fuggite dagli uffici governativi mentre le ambulanze a sirene spiegate si aprivano la strada nel traffico - Un morto - Altri due ordigni disinnescati in tempo, sempre nel cuore della città - Arrestato un gruppo di uomini e donne in partenza col volo BEA diretto a Belfast - Attentati anche nell'Ulster, dove era in corso il referendum

Dal nostro corrispondente

LONDRA, 8. Bombe nel centro di Londra: due grosse esplosioni verso le tre del pomeriggio hanno squassato il tribunale dell'Old Bailey, nella City, e le sedi ministeriali di Whitehall. Il bilancio delle vittime è alto. Fanno e tendono si sono impantoniati della città. L'allarme si è diffuso ovunque come non era mai accaduto nel passato. 157 persone sono rimaste ferite (alcune gravemente) nel primo attentato, altre venti nel secondo. Un uomo di 60 anni è morto. Dopo il ricovero in ospedale. Si chiama Frederick Milton ed era un portiere della City.

L'Ira provisional non ha rinunciato ad approfittare delle circostanze. Vi sono stati, oggi, undici attentati nel nord-irlandese. Un soldato britannico è stato ucciso. E' in questo quadro che, secondo l'interpretazione corrente, un commando di estremisti repubblicani può «pensare ad una impresa sensazionale, una provocazione senza precedenti, nel cuore della capitale inglese. L'ipotesi ha preso consistenza nel tardo pomeriggio, quando giungeva notizia dell'arresto di 7 uomini e 3 donne che stavano per imbarcarsi all'aeroporto di Londra su un aereo della BEA diretto a Belfast. In precedenza, un giornale londinese aveva già ricevuto una telefonata anonima che attribuiva gli attentati odierni all'Ira provisional.

A Dublino, nel frattempo, l'Ira official declinava ogni responsabilità e si dissociava dall'accaduto. Infine, il caso vuole che, proprio oggi, il nuovo Primo ministro della Gran Bretagna, James Callaghan, ha parlato di un «attentato di guerra» contro la città di Londra. Il ministro dell'Agricoltura, la caserma delle guardie della regina e l'ammiraglio, presso Trafalgar Square, hanno riportato danni di varia entità.

Antonio Bronda



LONDRA - Uno dei feriti viene avviato verso l'autoambulanza; tutto intorno rottami.

L'URSS fa appello per la salvezza di Abu Daud

Messaggio di Arafat a Sadat contro le repressioni di Nimeiry

MOSCA, 8. Il Presidium del Soviet supremo dell'URSS - informa l'agenzia Tass - mosso da considerazioni umanitarie ha rivolto un appello al re di Giordania perché sia salvata la vita del noto esponente del movimento della Resistenza palestinese, Abu Daud, e dei suoi compagni, condannati a morte ad Amman. «Un simile gesto umano - afferma l'appello - risponderebbe all'interesse dell'unità delle forze patriottiche della nazione araba nella lotta contro l'aggressione israeliana e verrebbe accolto con soddisfazione da tutti gli amici degli arabi nel mondo».

Oggi inoltre, mentre sulle colonne del giornale Za Rubezom, specializzato in politica estera, si rinnovano gli appelli per la liberazione di Abu Daud, il quotidiano egiziano Hassanein Heikal, si è conclusa la visita ufficiale di Mosca del segretario generale della Repubblica democratica popolare dello Yemen del Sud, il premier, Ali Nasser Mohamed, è stato ricevuto dal segretario del Pcus, Breznev, il ministro Arafat. «Inferma la Tass», ha affermato, «la continuità della politica dell'Unione sovietica volta a sostenere il popolo dello Yemen democratico, che si è rifugiato in Arabia, e la realizzazione di trasformazioni socio-economiche progressive».

IL CAIRO, 8. Il presidente sudanese Nimeiry ha notificato oggi ufficialmente a tutti gli Stati arabi - mediante una nota - la sua decisione di ritirare la Legazione araba, Mahmud Riad - che le attività delle organizzazioni palestinesi sul territorio sudanese sono vietate e restano per contro i risultati di Stato arabi non avranno definito in comune i loro rapporti con la Resistenza. E' stato inoltre annunciato a Khartoum che l'ex rappresentante dell'Olp nella capitale sudanese, Fawaz Yassin, sarà processato in contumacia.

Contro la montatura delle autorità sudanesi, i dirigenti palestinesi continuano a ripetere con crescente fermezza. Yasser Arafat ha inviato oggi un suo messaggio al presidente Sadat, messaggio che è stato consegnato personalmente al segretario generale del OLP. Khaled el Hassan e dal rappresentante dell'Olp al Cairo, Gamal el Surani. Nel messaggio Arafat afferma che il popolo palestinese si trova di fronte a un nuovo complotto americano diretto a liquidare la sua rivoluzione. «L'URSS», aggiunge Arafat - ha preso vigore dopo l'incidente di Khartoum e dopo la febbrile e pesante campagna del presidente Nimeiry».

Augusto Pancaldi

Domenica il secondo turno imposto dal sistema elettorale antidemocratico

Le sinistre mobilitate in Francia per affrontare la legge-truffa

Con l'operazione di centro-destra i gollisti cercano di riparare al grave calo registrato domenica scorsa - A Lione il partito «riformatore» di Lecanuet favorisce l'ex capo delle bande neofasciste dell'OAS, Soustelle, per ostacolare l'elezione del candidato delle sinistre

Dal nostro corrispondente

PARIGI, 8. Un clima rovente domina le ultime battute della campagna che prepara il turno conclusivo delle elezioni legislative francesi. Il fatto è che il centro-destra, e i suoi fiduciosi della polizia si sono avvicinati all'auto parcellizzata presso Whitehall, hanno accettato la sistemazione delle bombe e si sono ritirati. Poco dopo lo scoppio. La maggioranza dei feriti ha subito tagli e contusioni, altri sono rimasti in stato di shock. I vestiti in pieno dalla bomba dell'Old Bailey versano in gravi condizioni. Uno di essi, come si è detto, è successivamente deceduto.

Non avevamo mai assistito a un più umiliante e grottesco spettacolo. Strisciante, implorante, Feyrethite ha toccato il fondo dell'ipocrisia e della meschinità. Lo segue a brevissima distanza Lecanuet, che oggi ha cercato di difendersi dalle accuse di George Marchais affermando che nessun patto era stato stretto tra riformatori e governativi. Lecanuet, che poche ore prima lo stesso Messmer aveva ammesso che vi erano stati contatti di segreto tra le forze conservatrici e quelle moderate per «sbarrare la strada al marxismo totalitario».

La Gironda il ministro gollista Boulin potrà essere eletto con poco più di 20.000 voti. Forse che gli elettori di Longjumeau valgono meno di quelli girondini? Certamente no. Ma, secondo la legge inventata dai gollisti per restare al potere a tutti i costi, il risultato è questo: la totale ingegnarla dei cittadini davanti alle urne, quindi la violazione delle più elementari regole democratiche.

Insomma, bisogna dirlo e ripeterlo: con la legge elettorale maggioritaria, aggravata dal cedimento dei riformatori, la maggioranza ha moltissime possibilità di restare maggioranza alla Camera pur avendo subito al primo turno il ridimensionamento che tutti sanno e che tutti temono. E' un risultato che non può che essere considerato un trionfo per la sinistra, e per il movimento comunista, socialisti, radicali e del Psu - si legge nell'appello pubblicato in comune dai partiti di sinistra - voi che avete creduto alle dichiarazioni d'opposizione di Lecanuet e che lo avete visto gettarsi nelle braccia del suo avversario, voi uomini e donne che il 4 marzo avete esitato davanti all'occasione di dare al paese un orientamento nuovo, noi vi chiamiamo a votare domenica prossima in modo massiccio per i candidati dell'Unione delle sinistre. Il successo del candidato di sinistra è un successo di tutti coloro che lo vorranno assicurato».

L'operazione di centro-destra è venuta ieri sera dal segretario generale del partito gollista, Feyrethite, che, abbandonando l'arroganza abituale, ha letteralmente pregato gli elettori riformatori e socialisti di votare per la maggioranza attuale. «Domenica scorsa - ha detto in sostanza Feyrethite - si è trattato di un voto di avvertimento che traduceva insoddisfazioni e aspirazioni. Ne abbiamo preso atto e ne terremo conto. I francesi aspirano a migliorare il proprio tenore di vita ma non vogliono certo rovesciare il regime. Abbiamo bisogno degli elettori riformatori e anche di quelli socialisti perché, secondo i nostri calcoli, l'attribuzione di 180 seggi dipende da una differenza di appena 200 voti».

«L'operazione di centro-destra è venuta ieri sera dal segretario generale del partito gollista, Feyrethite, che, abbandonando l'arroganza abituale, ha letteralmente pregato gli elettori riformatori e socialisti di votare per la maggioranza attuale. «Domenica scorsa - ha detto in sostanza Feyrethite - si è trattato di un voto di avvertimento che traduceva insoddisfazioni e aspirazioni. Ne abbiamo preso atto e ne terremo conto. I francesi aspirano a migliorare il proprio tenore di vita ma non vogliono certo rovesciare il regime. Abbiamo bisogno degli elettori riformatori e anche di quelli socialisti perché, secondo i nostri calcoli, l'attribuzione di 180 seggi dipende da una differenza di appena 200 voti».

«L'operazione di centro-destra è venuta ieri sera dal segretario generale del partito gollista, Feyrethite, che, abbandonando l'arroganza abituale, ha letteralmente pregato gli elettori riformatori e socialisti di votare per la maggioranza attuale. «Domenica scorsa - ha detto in sostanza Feyrethite - si è trattato di un voto di avvertimento che traduceva insoddisfazioni e aspirazioni. Ne abbiamo preso atto e ne terremo conto. I francesi aspirano a migliorare il proprio tenore di vita ma non vogliono certo rovesciare il regime. Abbiamo bisogno degli elettori riformatori e anche di quelli socialisti perché, secondo i nostri calcoli, l'attribuzione di 180 seggi dipende da una differenza di appena 200 voti».

«L'operazione di centro-destra è venuta ieri sera dal segretario generale del partito gollista, Feyrethite, che, abbandonando l'arroganza abituale, ha letteralmente pregato gli elettori riformatori e socialisti di votare per la maggioranza attuale. «Domenica scorsa - ha detto in sostanza Feyrethite - si è trattato di un voto di avvertimento che traduceva insoddisfazioni e aspirazioni. Ne abbiamo preso atto e ne terremo conto. I francesi aspirano a migliorare il proprio tenore di vita ma non vogliono certo rovesciare il regime. Abbiamo bisogno degli elettori riformatori e anche di quelli socialisti perché, secondo i nostri calcoli, l'attribuzione di 180 seggi dipende da una differenza di appena 200 voti».

Larga vittoria di Rahman nelle elezioni in Bangla Desh

DACCÀ, 8. I risultati delle elezioni generali nel Bangla Desh, le prime dopo la proclamazione e la conquista della indipendenza dal Pakistan non hanno dato sorprese: la Lega Awami, il partito del primo ministro Sheikh Mujibur Rahman, ha ottenuto una maggioranza schiacciante. Secondo i dati definitivi la Lega ha ottenuto 291 dei trecento seggi in palio. Tutti i 22 ministri del governo di Dacca sono stati eletti e considerato vantaggio sui diritti avversari. La giornata elettorale di ieri a quanto informano le autorità di Dacca - si è svolta nel massimo ordine, dopo che tutta la campagna elettorale era stata costellata da numerosi episodi di violenza, soprattutto contro i candidati e gli attivisti del Partito socialista nazionale, nato da una scissione della Lega Awami. Parecchi candidati socialisti nazionali, inoltre, erano stati dichiarati decaduti con vari pretesti; particolare sensazione aveva destato la cancellazione di molti candidati dell'opposizione nelle circoscrizioni dove si è presentato lo sceicco Rahman.

Per la formazione del Consiglio nazionale di riconciliazione

Dal 19 marzo il negoziato politico fra GRP e Saigon

La trattativa non sarà condotta dai ministri degli esteri - Bombardamenti dei B-52 contro la Cambogia

Dal nostro corrispondente

PARIGI, 8. Il negoziato politico tra il Governo rivoluzionario provvisorio del Vietnam del Sud e il governo di Saigon comincerà ufficialmente al castello delle Celles Saint Cloud, nella periferia parigina, lunedì 19 marzo. La lista delle due delegazioni sarà pubblicata separatamente prossimamente a Saigon. In effetti, le due delegazioni non saranno condotte, come si riteneva all'inizio, dai ministri degli esteri Thi Binh per il GRP e Tran Van Lam per Saigon. La signora Thi Binh, che lascia definitivamente Parigi tra qualche giorno per assumere le sue funzioni nel Vietnam del Sud, sarà sostituita da un ministro specialmente incaricato del nuovo negoziato. Quanto alla delegazione di Saigon, essa sarà diretta, con un massimo di due membri, da un ex vice primo ministro di Thieu.

Il negoziato politico tra il Governo rivoluzionario provvisorio del Vietnam del Sud e il governo di Saigon comincerà ufficialmente al castello delle Celles Saint Cloud, nella periferia parigina, lunedì 19 marzo. La lista delle due delegazioni sarà pubblicata separatamente prossimamente a Saigon. In effetti, le due delegazioni non saranno condotte, come si riteneva all'inizio, dai ministri degli esteri Thi Binh per il GRP e Tran Van Lam per Saigon. La signora Thi Binh, che lascia definitivamente Parigi tra qualche giorno per assumere le sue funzioni nel Vietnam del Sud, sarà sostituita da un ministro specialmente incaricato del nuovo negoziato. Quanto alla delegazione di Saigon, essa sarà diretta, con un massimo di due membri, da un ex vice primo ministro di Thieu.

Il negoziato politico tra il Governo rivoluzionario provvisorio del Vietnam del Sud e il governo di Saigon comincerà ufficialmente al castello delle Celles Saint Cloud, nella periferia parigina, lunedì 19 marzo. La lista delle due delegazioni sarà pubblicata separatamente prossimamente a Saigon. In effetti, le due delegazioni non saranno condotte, come si riteneva all'inizio, dai ministri degli esteri Thi Binh per il GRP e Tran Van Lam per Saigon. La signora Thi Binh, che lascia definitivamente Parigi tra qualche giorno per assumere le sue funzioni nel Vietnam del Sud, sarà sostituita da un ministro specialmente incaricato del nuovo negoziato. Quanto alla delegazione di Saigon, essa sarà diretta, con un massimo di due membri, da un ex vice primo ministro di Thieu.

(Dalla prima pagina)

tabile - è denunciata anche da una interpellanza firmata dai compagni onorevoli Natta, Di Giulio, Amendola, Ingrao, Barca, D'Alema, Gramigna e diretta al presidente del Consiglio, al ministro del Lavoro, al ministro delle Partecipazioni Statali.

Un'altra interpellanza - a firma dei compagni onorevoli Di Giulio, D'Alema, Pochetti, Gramigna, Baccalini e Garbi e diretta ai ministri del Lavoro, delle Partecipazioni Statali, degli Interni, Giustizia, nonché al presidente del Consiglio - chiede il governo interinale assumere in relazione al diffondersi di gravi misure repressive contro i lavoratori nelle fabbriche. L'interpellanza denuncia il fatto che, mentre si discute di misure dirette contro il diritto di sciopero, o di forme di pressione inammissibili e pericolose come la sospensione dell'erogazione dell'energia elettrica nelle aziende.

Viene chiesto in particolare

(Dalla prima pagina)

al governo quali misure intende adottare nei confronti dei responsabili delle aziende pubbliche che fanno assumere alle imprese Parcellazione statale un ruolo antisindacale e di punta rispetto allo stesso padronato privato. Vengono ricordati, in tal proposito, i casi clamorosi di Sit-Siemens di Milano e di S. Maria Capua Vetere, Aeritalia e Alfa Sud di Napoli, la Romet di Milano, l'Italsider di Savona e Genova. A ciò si aggiungono i gravi episodi di cui sono responsabili gli industriali privati alla Fiat, Enel, Eni, Eni-Bolzano e in altre fabbriche.

Proprio ieri la direzione dell'Italsider di Bagnoli ha firmato l'altolavoro numero cinque escludendo dalla produzione il protetto degli scioperi articolati. Il grave gesto è stato messo in atto mentre era in corso una riunione dei responsabili sindacali. Anche a Savona, sempre ieri, la direzione dell'Italsider ha tolto l'energia elettrica in tre reparti dalle 16 alle 22, senza preavviso, costringendo gli scioperi articolati. I lavoratori hanno risposto dando vita a un'assemblea permanente.

Intanto anche ieri al ministero del Lavoro si sono svolti i dibattiti in sede tecnica con la Federmecanica e, nel pomeriggio, con l'Intersind. La FLM, negli incontri dell'altro ieri, come avevamo riportato nelle ultime edizioni di questa rivista, ha proposto di portare per tutto il settore siderurgico l'orario a sei ore settimanali, con un tempo stesso una riduzione del numero delle festività lavorative dai turnisti, da recuperare attraverso i posti compensativi retribuiti.

Il programma innovatore dell'Emilia

(Dalla prima pagina)

quella della programmazione nazionale. Partendo ora di riferire sul filo conduttore dell'intero progetto e delle tesi in cui si articola, si può dire che la proposta parte da un attento esame della situazione attuale del Paese, ribadendo i criteri di una programmazione democratica vista in tutti i suoi aspetti: economico, sociale, culturale, ambientale. E chiarendo subito molto nettamente che lo sforzo che la Regione Emilia-Romagna sta facendo è quello di tutte le forze democratiche politiche, sociali e della cultura, per dar vita a un proprio programma di sviluppo, che è destinato a non raggiungere i risultati voluti se non si arrivasse all'attuazione di una politica di piano nazionale.

Se è vero cioè che anche in Emilia-Romagna ovviamente si manifesta un fenomeno di crisi, riflesso di quelli nazionali, è vero anche che nell'insieme ci sono condizioni economiche, sociali, civili e politiche diversamente orientate rispetto al quadro di crisi nazionale. E ci si riferisce qui alla condizione della piccola e media industria, all'agricoltura, ai vari settori produttivi e dei servizi, al tipo di sviluppo verificatosi pur nel permanere di molti e vari squilibri strutturali, mettendo in rilievo un dato di fondo di questa «diversità» emiliana, e cioè la funzione e il grande peso politico, economico e sociale della lotta dei lavoratori, dell'iniziativa del mondo contadino e bracciantile, della politica di impiego sociale delle pubbliche amministrazioni.

Ora però deve essere altrettanto chiaro che l'Emilia-Romagna può mantenere questa «diversità» politica e sociale rispetto alle condizioni di crisi nazionale, se diventa parte di un rinnovamento generale del Paese in termini di programmazione economica, sociale e quindi di progresso della democrazia politica in Italia.

Ed è appunto con il programma di scelte e interventi che si propone che la Regione vuole dimostrare che è possibile realizzare uno sviluppo globale dell'Emilia-Romagna ed intervenire direttamente nel processo di costruzione dell'alternativa democratica in Italia.

Questa dunque, sia pure per sommi capi, la parte del programma politico e culturale essenziale è evidente. E' su questa parte che si innesta poi tutto l'insieme delle successive tesi che si riferiscono alle proposte per il settore produttivo e per l'assetto del territorio. I cardini su cui si basano gli interventi proposti sono: 1) l'impiego sociale e l'impiego produttivo; 2) l'impiego produttivo e lo sviluppo della piccola e media industria; 3) l'impiego sociale e l'impiego produttivo; 4) l'impiego produttivo e lo sviluppo della piccola e media industria; 5) l'impiego sociale e l'impiego produttivo; 6) l'impiego produttivo e lo sviluppo della piccola e media industria; 7) l'impiego sociale e l'impiego produttivo; 8) l'impiego produttivo e lo sviluppo della piccola e media industria; 9) l'impiego sociale e l'impiego produttivo; 10) l'impiego produttivo e lo sviluppo della piccola e media industria.

Dibattiti sulla vittoria delle sinistre in Cile e Francia

Sul significato della grande avanzata elettorale delle sinistre in Cile e in Francia e sugli sviluppi della situazione internazionale, si svolgeranno in molte località dibattiti e conferenze. Modena (Cardia), Firenze (Mecchini), Reggio Emilia (C. Biondi), Reggio Emilia (S. Mario Calvi). Altri dibattiti e manifestazioni si terranno nei prossimi giorni a Genova, Alessandria, Aosta, Novara, Asti, Biella, Bolzano, Bologna, Ancona, Como, Grosseto, ecc.

Direttore ALDO TORTORELLA

Condirettore LUCA PAVOLINI

Direttore responsabile Alessandro Cardulli

Inviato al n. 243 del Resto Stampa del Tribunale di Roma

L'UNITA' autorizzazione a giornale n. 108/125. Tr. Varesio. DIREZIONE REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE, 00185 - Roma - Via del Corso, 351. Telefoni centralino: 495351 - 495352 - 495353 - 495354 - 495355 - 495356 - 495357 - 495358 - 495359 - 495360 - 495361 - 495362 - 495363 - 495364 - 495365 - 495366 - 495367 - 495368 - 495369 - 495370. ABBONAMENTI UNITA' (trattamento speciale): 12 mesi, lire 1.500.000; 6 mesi, lire 800.000; 3 mesi, lire 450.000. Edizione giornaliera: 1.500.000 copie. Edizione notturna: 1.500.000 copie. Edizione festiva: 1.500.000 copie. Edizione domenica: 1.500.000 copie. Edizione lunedì: 1.500.000 copie. Edizione martedì: 1.500.000 copie. Edizione mercoledì: 1.500.000 copie. Edizione giovedì: 1.500.000 copie. Edizione venerdì: 1.500.000 copie. Edizione sabato: 1.500.000 copie. Edizione domenica: 1.500.000 copie. Edizione lunedì: 1.500.000 copie. Edizione martedì: 1.500.000 copie. Edizione mercoledì: 1.500.000 copie. Edizione giovedì: 1.500.000 copie. Edizione venerdì: 1.500.000 copie. Edizione sabato: 1.500.000 copie. Edizione domenica: 1.500.000 copie.